

Gabriele Fontana

Ha collaborato Marinella Fasani

Isrec Bergamo

Isc "Perretta" Como

I condannati dai Tribunali Militari Germanici in Italia: 1943-1945

Introduzione.....	2
La questione dei condannati.....	3
La questione giudiziaria nel III Reich: condannati e deportati.....	7
I tribunali militari germanici in Italia dopo l'otto settembre.....	10
Roma	14
Bologna-Ferrara-Romagna.....	15
Bergamo	17
Novara	18
Perugia.....	18
Parma	18
Brescia	18
I penitenziari degli Italiani nella Baviera.....	18
Kaisheim	20
Don Riccardo Corti.....	21
Un prigioniero norvegese a Kaisheim.....	21
La fine della Guerra a Kaisheim.....	23
Aichach	23
Bernau: Bernau am Chiemsee	24
Condannati italiani, carcere maschile.....	30
Condannati italiani, carcere femminile di Aichach.....	49

Premessa.....	2
----------------------	----------

Premessa

Ascoltando il racconto di Maria Teresa Fiocchi su suo padre concordammo insieme di avviare una ricerca su queste vicende. Giulio Fiocchi fu arrestato il 13 ottobre 1943 a Bellagio dalla polizia di sicurezza tedesca delle SS, fu portato a Bergamo, in un primo tempo nelle Scuole di via Pignolo, poi nel carcere di S. Agata e lì detenuto fino al processo; venne condannato a tre anni di detenzione da espiare nel penitenziario bavarese di Kaisheim. Maria Teresa Fiocchi ha curato l'archivio che riguarda la corrispondenza di suo padre sia con la famiglia sia con i suoi compagni di detenzione. La mia ricerca nasce da queste premesse e mi porta ad esaminare la situazione delle carceri tedesche negli anni 1943-1945 e la funzione dei Tribunali Militari Germanici nella varie Kommandantur in Italia nel periodo dell'occupazione. Mi accorgo che il tema è completamente sconosciuto e trovo difficoltà a muovermi tra i vari tribunali che agiscono nell'Italia Occupata, tra questi un vero mistero avvolge quelli tedeschi. Le difficoltà nascono immediatamente, chiunque finisca in Germania è colà *deportato*, la azione dei tribunali germanici è raccontata a volte sì a volte no. La vicinanza di interessi con Bergamo mi aiuta, qui il tribunale germanico è conosciuto, parecchi passano in questi scranni e, se non sono fucilati, finiscono a Kaisheim, ma anche a Aichach. Giulio Fiocchi segue questa strada, di lui si trovano ricordi e racconti. Curiosità, voglia di capire, ma anche di spiegare ad una figlia il destino del padre mi portano ad interrogarmi più a fondo, a cercare altri suoi compagni di detenzione; scopro come la memoria di questi condannati, teoricamente gli unici che hanno un certificato di *oppositori politici* fornito dall'avversario, si sia omogeneizzata con il concetto di depor-

tazione e dentro questo si sia persa. C'è la necessità di porre dei punti fermi, dei blocchi da cui ripartire. Nasce quindi l'elaborazione di un pensiero sui tribunali e sulle carceri tedesche negli anni 1943-1945 se per gli Italiani il segmento temporale fu quello, per gli altri popoli europei non fu così, la parentesi temporale fu molto più ampia.

Introduzione

I percorsi dei carcerati, dopo la condanna da parte dei tribunali tedeschi, non sono stati al centro degli interessi degli studi storici.

Le prigioni tedesche sono rimaste all'ombra dei campi di concentramento e di sterminio, così come la carcerazione è stata oscurata dalla deportazione. Questo stato di cose ha comportato, tra l'altro, che per molto tempo le istituzioni penali sono state considerate un pezzo di "normalità" nel Terzo Reich; aggiungiamo che furono molti i prigionieri condannati per reati comuni e non per motivi razziali o politici. Nella memoria della deportazione lo stereotipo del prigioniero per reati comuni ha sempre avuto una connotazione estremamente negativa: questo ricordo li ha fatalmente marchiati, indipendentemente dal fatto che fossero nei campi di concentramento o in carceri o prigioni¹. A lungo si è trascurato che categorie come *criminale* o *politico* nel pensiero nazionalsocialista non sono così facili da distinguere. Anche le persone che lo stato di diritto considera come criminali si trovavano di fatto in un sistema giudiziario politicizzato. Ecco perché Nikolaus Wachsmann af-

¹ Istruttiva la vicenda di Tomas Lead, un piccolo ladro, raccontata in: <http://www.gedaechtnisbuch.org/gedaechtnisblaetter/?f=B&gb=1888>

ferma correttamente, con gioco di parole: “ anche i crimini contro i criminali sono un crimine” (auch verbrechen an verbrechen sind verbrechen), e quindi l’ argomento merita di essere elaborato storicamente ignorando la presunta “normalità” del sistema giudiziario².

Nella Repubblica di Weimar un influente movimento di riforma per quel tempo, aveva modificato con grandi innovazioni il sistema penale introducendo una parziale autogestione del prigioniero e la possibilità di una riduzione graduale della pena. Nel Terzo Reich questi tentativi vengono abbandonati e si ristabiliscono i principi di rigosità, rigore e disciplina come criteri chiave nella gestione dei detenuti nel carcere. Si considera trascurabile la lotta contro le cause sociali del crimine: il controllo, l'esclusione e l'igiene razziale diventano i punti nodali di riferimento. Il cosiddetto criminale professionale e abituale è considerato completamente irrecuperabile e senza speranza, il loro unico destino è la separazione dal corpo sano della nazione e, dal 1942, sono avviati allo sterminio mediante il lavoro.

Esistevano sul territorio del Reich 167 grandi complessi con

²HEIKE JUNG, HEINZ MÜLLER-DIETZ, RAINER MÖHLER, BRIGITTA FARALISCH, *Strafvollzug im "Dritten Reich", am Beispiel des Saarlandes*, Nomos-Verl.-Ges., Baden Baden 1966. Il volume di Nikolaus Wachsmann, *Le prigioni di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, Mondadori, Milano 2007, è edito in lingua inglese ed è tradotto in tedesco nel 2006. *Dieses Haus muß ein Haus des Schreckens werden...*, *Strafvollzug in Hamburg 1933 bis 1945*. In: Justizbehörde Hamburg (Hrsg.), Bästlein, Klaus/ Grabitz, Helge/ Scheffler, Wolfgang (Red.).

http://www.ghwk.de/fileadmin/user_upload/pdf-wannsee/herbstveranstaltungen/fuelberth_strafgefaengnis-spandau.pdf

una capacità media di 450 prigionieri (Gefangenen) e numerose prigioni minori, penitenziari (Zuchthäuser) e carceri giudiziarie (Gerichtsgefängnisse). Immediatamente dopo l'occupazione dei territori europei da parte della Wehrmacht, prigionieri da ogni nazione d'Europa cominciarono ad arrivare; gli Italiani furono gli ultimi a giungere nei penitenziari bavaresi.

La questione dei condannati

Nel raccontare le vicende del periodo 1943-1945 nei territori dell'Italia occupata, da sempre si dà la primazia, nelle vicende della repressione dei fenomeni antifascisti e della resistenza contro l'occupazione tedesca, agli esiti: fucilati, incarcerati e deportati, senza prestare attenzione alle modalità di attuazione della repressione. A questo ha contribuito, in modo non certo secondario, la quantità di tribunali della Rsi esistenti sul territorio (Tribunale Speciale Provinciale, Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, Tribunale Militare Provinciale, Tribunale Militare Regionale), a cui fanno da contorno i Tribunali Speciali che vengono organizzati momento per momento per dare una parvenza di legalità alle fucilazioni e, non da ultimi, i tribunali delle varie bande repubblicane. I Tribunali Militari Germanici occupano un posto non di primo piano e così anche i Tribunali Militari Germanici Speciali che fanno riferimento alle singole unità della Wehrmacht. Esterni a questo contesto sono i tribunali dell' Alpenvorland e dell'Adriatisches Küstenland, anche se questa mancanza di attenzione riguarda anche loro. La confusione sulla denominazione dei tribunali risulta

anche dall'eccidio avvenuto a Udine l'11 febbraio 1945³ la fucilazione di partigiani già incarcerati avviene in seguito a sentenza «del Tribunale Speciale per la Sicurezza Pubblica», mentre nella lettera di Bruno Parmesan ai familiari prima di essere fucilato si legge: «oggi 10 febbraio, il Tribunale Militare tedesco mi condanna». La questione dei TMG apparirebbe secondaria se non assumesse un valore dirimente nella strategia della repressione tedesca in Italia. Lo evidenzia il conflitto con le autorità della Rsi che si sviluppa a Parma⁴, dove i tedeschi cercano di lasciare il compito della repressione completamente nelle mani dei fascisti, o di riflesso a Torino dove appare solo una variegata quantità di tribunali speciali, tutti fascisti, ma mai un TMG. Non influente è stata poi la proliferazione degli organi repressivi, sia tedeschi (Scherheitsdienst o SD⁵, Gesta-

³ Per una trattazione sintetica si rimanda a <http://www.straginizifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CIMITERO,%20UDINE,%2011.02.1945.pdf>.

⁴ Una sintesi si può trovare in: http://www.comune.parma.it/dizionarioparmigiani/cms_controls/printNode.aspx?idNode=371

⁵ La Operationszone Alpenvorland, Zona d'operazioni delle Prealpi o OZAV fu una suddivisione territoriale comprendente le provincie italiane di Bolzano, Trento e Belluno. La Operationszone Adriatisches Küstenland, Zona d'operazioni del litorale adriatico o OZAK, comprendeva le provincie italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana. I due territori erano sottoposti alla diretta amministrazione militare tedesca. Cfr. *Giustizia straordinaria nell'Italia Occupata (1943-1945)*, Geschichte un Region/Storia e regione, 24. Jahrgang, 2015, Heft 2-anno XXIV, 2015, n. 2. In particolare i saggi di: KERSTIN VON LINGEN, *Sondergericht Bozen: Standgerichte del Besatzungsjustiz' gegen Südtiroler 1943-1945*, pp. 75-94; e di CARLO MARIA ZAMPI, *La Corte Speciale per la sicurezza pubblica di Trieste*, pp. 95-121.

po, la Ordnungspolizei a cui si possono aggiungere le SS), che della Rsi: accanto agli organi statali (Polizia, Gnr, Ovr), si accalcavano un numero imprecisato di bande che rispondevano per lo più agli ordini dei tedeschi⁶. Un mondo, questo degli organi repressori, a suo modo caotico, dove alcuni effetti, come poi si vedrà, risultano oggettivamente difficili da decifrare e comprendere. Questa situazione confusa rende più comprensibile il fatto che non ci si sia soffermati sull'analisi della repressione nel suo divenire, ma principalmente sui suoi effetti finali, accettandoli senza alcuna successiva domanda. Un caso esemplare è il breve racconto che riguarda la cattura di Abele Saba e Gianfranco Maris; il 24 gennaio 1944 sono catturati alla stazione di Lecco e, stando alla testimonianza di Maris, entrambi sono incarcerati a Bergamo :

«La cosa non cambiò molto, perché sia Saba che io fummo condannati a morte, io ero condannato a morte come Gianfranco Lanati, e lui come Abele Saba... Però sia lui che io essendo nelle mani dei tedeschi, forse per una scelta di opportunità, non fummo fucilati. Una mattina ci prelevarono, lui fu mandato in un campo di sterminio, un campo di annientamento; io, con un itinerario un po' più complesso, fui mandato ugualmente in un campo di annientamento»⁷.

⁶ Per i riferimenti bibliografici si rimanda al saggio in: https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita/percorsi-sulla-memoia/AOSTI_G_TedeschiItalianiedEbrei.pdf/at_download/file/AOSTI_G_Tedeschi,%20Italiani%20ed%20Ebrei.pdf.

⁷ KZ. http://www.testimonianzedailager.rai.it/testimoni/pdf/test_33.pdf. Spesso nelle testimonianze i campi sono descritti con gli occhi e le sensazioni del deportato, da qui l'uso di terminologie (annientamento, eliminazione) improprie per alcuni campi. Vedremo poi che anche le prigioni diventano campi di concentramento.

In realtà Saba è processato dal Tribunale Militare Germanico di Bergamo e condannato a 4 anni di penitenziario, finirà a Kaisheim, mentre Maris entra a San Vittore, braccio tedesco, per poi passare nel braccio italiano, giovedì 20 aprile 1944, e ripartire poi il giovedì successivo per il campo di Fossoli da dove raggiungerà Mauthausen.

Anche fuori dalla zona dell'Italia Occupata la memoria restituisce un racconto azzoppato; così un racconto dell'Alpenvorland:

Alberto (Adalberto) del Favero assieme ad altri partigiani subisce un rastrellamento il 23 maggio 1944 nella zona del passo Manghen (2.047 m). È un valico alpino del Trentino orientale nella catena del Lagorai. Unisce la Valsugana con la parte medio-bassa della val di Fiemme. Assieme a lui sono catturati altri partigiani, che sono portati nelle carceri di Bolzano (non si sa esattamente dove). Tre di questi sono condannati a morte dal Tribunale Speciale per la Zona delle Prealpi il 25 luglio del 1944: Manlio Silvestri, Armando Bortolotti e Angelo Peruzzo, in seguito impiccati nella piazza di Sappada di Cadore. Tullio Frank (o Franch), allora diciannovenne, sarà fucilato a Fonzaso il 10 agosto 1944 assieme ad altri 5 prigionieri condannati a morte dal tribunale di Bolzano. Qui, dopo aver sgomberato la piazza del municipio e aver fatto chiudere tutti i negozi, Tullio Franch, Alessandro Montibeller, Luigi Paganin, Giuseppe Porpora, Augusto Taufer e Angelo Valcozzena vengono addossati al muro di cinta di casa De Boni e fucilati⁸.

La memoria sembra percorrere tracce corrette, ma poi inciampa subito «Alberto Del Favero, ventenne, fu graziato e

deportato in Germania»⁹, mentre è più aderente alla realtà un'altra memoria: «condannato a morte il 24/7/1944 dal Tribunale speciale della Zona delle Prealpi, pena poi commutata in 8 anni di carcere in Germania»¹⁰. Da notare che i partigiani fucilati con Tullio Franch sono indicati come «condannati a morte dal tribunale (quale? Nda) di Bolzano»¹¹. Si rimane un

⁹*Documenti dell'ANED di Milano, Scritti e testimonianze sul Lager di Bolzano, testimonianza di Quintino Corradini*, citata in:

<https://digilander.libero.it/francescocoluccio/aned/bolzano/11.corradini.htm>. Il corsivo è mio.

¹⁰DARIO VENEGONI, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano.pdf*

¹¹http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3973. Tullio Franch (Frank) «insieme al fratello Bruno, disertò dall'esercito tedesco, si unì al reparto dei partigiani trentini. Il 23 maggio 1944 il gruppo partigiano, che aveva la sua sede a Malga Caseratte di Cadinello Alto, venne circondato dai tedeschi e da una compagnia del Corpo di Sicurezza trentino provenienti da tutte le direzioni: da Predazzo, da Cavalese, dalla Val di Cembre, dalla Valle Calamento.» in

http://www.bellunoinbici.it/cal2015/15_04_25_Note_storiche.pdf.

Il Tribunale Speciale di Bolzano ha assunto anche le funzioni del Tribunale militare tedesco: «Giurisdizioni eccezionali sorgono nelle due "Zone di operazioni nell'Italia nord-orientale confinante col Reich denominate Alpenvorland e Adriatisches Küstenland (Prealpi e Litorale adriatico)", formalmente italiane ma di fatto confiscate dall'occupante germanico: qui, per disposizione dei Commissari supremi che governano le due Zone, sono istituiti dei Tribunali Speciali che sottraggono alcune competenze alla giustizia italiana (nell'Alpenvorland anche a quella della Wehrmacht).» in:

http://www.carloromeo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=239:giustizia-straordinaria-nell-italia-occupata-1943-45&catid=8&Itemid=106.

⁸ http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3973.

poco impacciati per il percorso: «Deportato da Bolzano l'8/1/1945 a Mauthausen. Liberato a Bernau il 3/5/1945»¹².

Questa memoria, che è quella di chi torna, determinerà il racconto sulla repressione: fucilati o deportati; nel terzo Reich non c'era altra situazione. Paradigmatico di questa condizione è anche il volume *Bergamaschi nei campi KZ*, dove non c'è differenza tra Dachau e Kaisheim, come nella memoria sopra citata non v'era tra Mauthausen e Bernau. Chi resta nelle carceri italiane di fatto è in attesa di essere deportato in Germania; non ci sono alternative. Questo ricordo non è solo italiano: ad esempio nel volume *Widerstand in Salzburg 1941*¹³ si parla di « Elisabeth Mayr in Aichach interniert » (Elisabetta Mayr internata a Aichach). Anche nella narrazione francese, pur tra contraddizioni, la confusione permane « Les résistantes et les femmes politiques sont l'objet de mesures d'internement (en France) et de déportation (vers l'Allemagne ou la Pologne), dans des prisons, des bagnes ou des camps de concentration »¹⁴, senza però entrare nello specifico anche se: « Les condamnées à mort dont l'exécution a été suspendue et les condamnées aux travaux forcés sont détenues dans des bagnes pour femmes (*Frauenzuchthaus*), tels Lubeck, Jauer, Anrath,

¹² Rispondono al termine Bernau ben cinque località, due sono carceri, gli altri tre luoghi di lavoro per *criminali*; MARTIN WEINMANN, *Das nationalsozialistische Lagersystem, Zweitausendeins*, Frankfurt am Main 1990, p. 782.

¹³ RENNER-INSTITUT, *Widerstand in Salzburg 1941*, FreiheitskämpferInnen, Salzburg 2014, p. 99.

¹⁴

https://fr.m.wikipedia.org/wiki/Femmes_dans_la_R%C3%A9sistance_internationale_fran%C3%A7aise. Il corsivo è mio.

Aichach ou Cottbus, en compagnie de prisonnières allemandes de droit commun»¹⁵, e qui la parola *condannate* è presente.

La torsione che avviene nell'amministrazione della giustizia tedesca con l'introduzione dello *Schutzhaft*, ovvero la detenzione preventiva operata da forze di polizia di partito, si estenderà rapidamente a tutti gli oppositori politici definendoli tali proprio perché soggetti allo *Schutzhaft* stesso. C'è indubbiamente anche la tensione a mantenere una netta separazione dei carcerati tra *politici* e *comuni* che anche il regime fascista garantiva. Separazione che avveniva inizialmente in sede processuale (Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, Tribunali del sistema giudiziario statale) e proseguiva poi nelle prigioni. Si vedrà che in seguito nel sistema giudiziario del Terzo Reich questa separazione verrà vanificata: politici, comuni, ladri, grassatori e violenti, diventeranno, pur mantenendo visibile la loro provenienza¹⁶. In verità vi è una spia che illumina come la questione degli asociali non sia solo riconducibile al terzo Reich. In Francia in Lozère, il 21 gennaio 1939, il governo Daladier decide di aprire a Rieucros, in prossimità della città di Mende, un primo campo d'internamento destinato agli indesiderabili, in applicazione del decreto del 12 novembre 1938. Non ancora una prigione, un campo che però accoglierà, dopo la sconfitta, anche le donne definite dell'anti-Francia: politiche, delinquenti comuni e prostitute¹⁷. Il lungo filo rosso degli

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ L'indicazione della provenienza sono i triangoli che si trovano cuciti sugli abiti.

¹⁷ SANDRINE PEYRAC (et autre), *Le camp d'internement de Rieucros 1939-1942. L'internement de la République à l'Etat Français*, 43-Yssingeaux

asociali accompagnerà figure diverse tra loro ma accomunate dalla loro condizione di irrimediabilmente irrecuperabili alla comunità e quindi finiranno per essere avviati all'eliminazione, oppure fatti lavorare pesantemente: l'assassinio attraverso la fatica, il freddo e la fame¹⁸. La crisi bellica in cui si troveranno impantanati i tedeschi accelererà il più possibile l'uso della forza lavoro dei carcerati: uno dei primi trasporti che partono dall'Italia, dalla Fortezza di Peschiera il 20 settembre 1943, giunge a Dachau il 22 settembre. Si tratta di detenuti militari ai quali all'arrivo viene data la qualifica di *Shutzhäftling*: internato per misure precauzionali. Il 29 settembre questa viene modificata in *Arbeitszwang Reich*, ovvero detenuti *asociali* adibiti al lavoro forzato nel Reich: il loro triangolo identificativo è nero. Questa in realtà è la vera motivazione del trasferimento in un KZ, (Dachau) il lavoro.

La questione giudiziaria nel III Reich: condannati e deportati.

Le condizioni dei condannati per motivi politici o per reati comuni gradualmente si avvicinano a quelle dei deportati politici, razziali, prigionieri di guerra e internati militari. Nella visione nazista la questione razziale pervade ogni ambito della vita e della repressione e questo ovviamente non può tralasciare l'ambito della giustizia.

Impr. Phil'print, Mende 2008. Nel campo passeranno anche due italiani, Teresa Noce e Ernesto Bonomini.

¹⁸NICHOLAUS WACHSMANN, *Le Prigioni di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, Mondadori, Milano 2007. Precedenti lavori sulla prigione Spandau sono: Welzing, Bianca: *La preistoria di Spandau. Prigione alleata The Prison Spandau 1920-1946*. In: Bienert, Michael Schaper, Uwe Theissen, Andre.

“I singoli non sono portatori di alcun diritto, ma, puri fenomeni contingenti sulla scena della vita, possono trovare una loro profonda realtà quando sono membri del popolo [...]. Essi si dissolvono nel Tutto della comunità popolare, supremo criterio di giudizio di ogni atteggiamento del singolo [...], di cui la volontà del capo (Führere-sprinzip) è l'interprete suprema¹⁹.”

Con questa impostazione, anche nelle forme dei rapporti burocratici, la gestione dei condannati e detenuti nelle carceri si avvicinerà sempre più a quella dei deportati nei campi KZ²⁰. La galassia *concentrazionaria* del Terzo Reich ingloba tutte le categorie dei campi, pensiamo ai campi di rieducazione (*Arbeitserziehungslager*), o ai campi-prigione come il complesso *Emslandlager* in funzione dal 1933, che sono stati anche campi di *prigionia* del Ministero della Giustizia²¹. Vi è quindi anche un *diverso* utilizzo delle carceri, non più solo contenitori di condannati ma anche punti di passaggio verso l'eliminazione degli *asociali* (politici e comuni) e l'avviamento al lavoro forzato.

¹⁹FERRANDO MANTOVANI, *Diritto penale*, Cedam, Padova 1979, p. 20.

²⁰ Utili per un approccio a questi temi sono le opere di: NIKOLAUS WACHSMANN, *KL, Storia dei campi di concentramento nazisti*, Mondadori, Milano 2015; Idem, *Le prigioni di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, Mondadori, Milano 2007; MARK MAZOWER, *L'impero di Hitler. Come i nazisti governavano l'Europa occupata*, Mondadori, Milano 2010; CHRISTIAN INGRAO, *Credere, distruggere. Gli intellettuali delle SS*, Einaudi, Torino 2010.

²¹Il termine *galassia concentrazionaria* è mutuato da: BRUNELLO MANTELLI (a cura di), *La galassia concentrazionaria SS 1933-1945*, Mursia, Milano 2010, che comunque si limita alla descrizione dei KZ più conosciuti. In riferimento al termine *Emslandlager* la pagina di Wikipedia elenca ben ventuno riferimenti bibliografici.

Gli Italiani catturati e processati dai tribunali tedeschi, non condannati a morte, che ambiente trovano quando vengono tradotti in Germania? Per avvicinarci alla condizione dei carcerati si deve fare una considerazione che riguarda l'intero sistema giudiziario del Terzo Reich. Anche con l'introduzione dello Schutzhaft ovvero della detenzione preventiva a tempo indeterminato²², in Germania continuano ad esserci tribunali civili e militari che emettono sentenze e conseguentemente carcerazioni e pene da espiare. Quello che succede è che se la fine della pena è definita dal tempo della durata della carcerazione, non altrettanto dicasi della durata del confino di sicurezza che può aggiungersi al tempo della pena a cui è soggetto il condannato²³. Ne è un esempio Kigston Bailey, un prigioniero inglese delle Isole del canale, che al termine della sua condanna, il 23 novembre 1944, non è liberato ma trasferito nel campo di concentramento di Dachau²⁴. Elisabeth Jäger è condannata a tre anni di prigione, che sconta principalmente nel carcere di Stadelheim a Monaco di Baviera²⁵. Nel settembre del 1944, quando la pena è scontata, Elisabeth non viene

²²NIKOLAUS WACHSMANN, *Le prigionie di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, cit., p. 34.

²³ Indicativa la storia di Annemarie Weiland in: <https://www.mz-web.de/zeit/mutige-zeitlerin-annemarie-weiland-kommt-in-datenbank--widerstand--23928426>

²⁴ Gilly Carr, Paul Sanders and Louise Willmot. *Protest, Defiance and Resistance in the Channel Islands*. Bloomsbury Academic, (posizione nel Kindle 9062).

²⁵ In questo carcere sono effettuate due condanne a morte: il 12 settembre 1944: Zygmunt Bak, arrestato nel marzo 1943 con Arthur Vogt al confine svizzero, sono entrambi condannati a morte dal Tribunale del popolo il 28 giugno 1944.

rilasciata, ma deportata nel campo di concentramento femminile di Ravensbrück²⁶. Un altro esempio è l'arresto di Elisabeth Will, moglie di un pittore arrestato in seguito alla denuncia di ascoltare trasmissioni di radio straniera nella primavera del 1941. Mentre il marito è condannato a morte, lei è condannata dal Tribunale del Popolo a sei anni di carcere in un penitenziario. Viene incarcerata nel Frauenzuchthaus di Ziegenhain e senza aspettare la fine pena è deportata nel campo di concentramento di Auschwitz il 7 dicembre 1942, dove viene assassinata²⁷. Grólmusec Marja (Maria Karoline Elisabeth), è condannata il 7 novembre del 1934 a sei anni di reclusione dal tribunale del popolo di Berlino per alto tradimento. Dopo la condanna, è imprigionata fino al 1940 nella prigione di Waldheim. Nel gennaio 1941, quando avrebbe già dovuto esser stata liberata, fu trasferita come *politica* al campo di concentramento femminile di Ravensbrück, dove morì tre anni dopo²⁸.

Il 24 novembre 1933 fu pubblicata la legge sui delinquenti abituali che, oltre ad inasprire le pene, introduceva retroattivamente il confino di sicurezza, questo significava che «delinquenti abituali pericolosi venivano puniti due volte dai tribunali, prima con la prigione, poi con il confino di sicurezza»²⁹.

²⁶http://www.erinnern.at/bundeslaender/oesterreich/e_bibliothek/miscellen/zum-internationalen-frauentag-widerstandskaempferin-elisabeth-jaeger-erzaehlt-aus-ihrem-kaempferischen-leben.

²⁷<http://www.marbuch-verlag.de/archiv.asp?jahr=2015&woche=38&type=100>.

²⁸http://saebi.isgv.de/biografie/Maria_Grollmu%C3%9F_%281896-1944%29. Una particolare attenzione è riservata alle prigioniere tedesche da un gruppo di ricercatrici che ne facilita la visibilità in rete.

²⁹ *Ibidem*, p. 161.

Nei penitenziari tedeschi il lavoro era già una prassi costante prima dell'arrivo al potere del Nazionalsocialismo, si incardinava nell'idea della redenzione del reprobato e della partecipazione al risarcimento del danno sociale. Il lavoro carcerario è il mezzo attraverso cui da una parte si *paga* il proprio debito alla società e dall'altra parte ci si *rieduca*³⁰. Vige ancora, per il condannato, la suddivisione tra carcere (*Gefängnis*) e penitenziario (*Zuchthaus*) che aveva lo scopo dichiarato di disonorare i colpevoli, lasciandoli marchiati a vita. Le condanne al penitenziario, in generale, erano più severe e più lunghe di quelle al carcere, con una durata minima di un anno (ma le condanne a vita erano molto rare)³¹. Con l'entrata in guerra cambiano gli obiettivi, le carceri e i penitenziari diventano un luogo di lavoro che deve contribuire massicciamente allo sforzo bellico. È il 28 ottobre 1939 quando il segretario di stato Roland Freisler stabilisce, con un intento molto più propagandistico che reale, l'allungamento del lavoro giornaliero per i carcerati da nove a undici ore, mentre per i detenuti nei penitenziari e i confinati di sicurezza da dieci a dodici ore. In realtà l'utilizzo della manodopera carceraria a fini bellici fu un processo lungo, tra i desideri e la realtà l'equilibrio non era facile: detenuti deboli e malati, fabbriche lontane dal luogo di carcerazione. E' con l'espansione dell'economia di guerra a seguito della crisi bellica del 1941 che i detenuti diventano oggetto della strategia produttiva. "Nel 1944 erano ormai molte decine di migliaia i reclusi che lavoravano sodo per le forze armate tedesche" se-

³⁰*Passim*. Si rimanda su questo tema al complesso lavoro di Nikolaus Wachsmann.

³¹NIKOLAUS WACHSMANN, *Le prigionie di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, cit., p. 6.

condo quella che il ministro della Giustizia Otto Georg Thierack definiva *la mobilitazione dei detenuti*³². Il lavoro coatto non trovava confini, campi di concentramento, Stammlager o penitenziari, si lavorava ovunque per la «Junkers, Zeitz, Dormier, Klöcknerwerke, Messerschmitt, Arado, Agfa, Siemens, Bosch»³³. Esempio di questa struttura è il penitenziario di Kaisheim. Anche se nel maggio del 1944 c'erano ancora «485 detenuti del penitenziario [...] impiegati in lavori di sartoria, fabbricazione di sacchetti di carta, di buste e riciclaggio di materiale usato»³⁴, da questo penitenziario dipendono tre Arbeitskommandos (*battaglioni di lavoro*) esterni: a Löpsingen si lavora in una fabbrica di munizioni, a Unterhausen il lavoro è in una fabbrica ferroviaria e a Donauwörth il luogo di lavoro è in una fabbrica metalmeccanica. Non so come si sia modificata la quantità di carcerati che producono esternamente, non si hanno dati; osservando un altro penitenziario, Untermaßfeld, si apprende che nel «1944, quattro detenuti su cinque erano impiegati da ditte private»³⁵. Giulio Focchi, a quanto è dato sapere, resta nel penitenziario di Kaisheim.

Per i prigionieri è facile considerare la detenzione equivalente alla deportazione:

“Ci trasportarono poi a Bernau³⁶ uno Zuchthaus enorme dove quasi 5000 prigionieri di tutte le nazionalità e razze lavoravano nei campi e nella palude a prelevare torba per il combustibile. Così fummo se-

³²Ibidem, p. 281.

³³*Ivi*.

³⁴*Ivi*.

³⁵Ibidem, p. 283.

³⁶ Si tratta con ogni probabilità di Bernau am Chiemsee, una località a circa 50 km a sud-est di Monaco di Baviera.

parati io e Tulli, Saba, Benigni, Brumana, Rivellini, l'ing. Premoli ed altri che non ricordo. Eravamo 70 fra tutti nella baracca. Fummo trattati come animali. Soffrimmo fame, freddo, frustate e bastonate, insulti e minacce di eliminazione ad ogni momento; ma resistemmo. Dopo un paio di mesi, quando già i bombardamenti si facevano giornalieri, ci trasferirono a Kaisheim, un enorme edificio capace di ospitare più di 5000 detenuti. In questa località, pur sempre lavorando, ci separarono di nuovo. Io fui inviato giornalmente a Donauworth in una fabbrica di granate da cannoni di vari calibri, da 45 mm. fino a 450 mm. con forni per mettere in incandescenza l'acciaio per poterlo trafilare e stampare nelle presse idrauliche. La temperatura in fabbrica era sempre superiore ai 50 gradi e la fabbrica ci provvedeva di un piatto di minestra ogni 4 ore e di un riposo di 15 minuti. Una notte fu bombardata anche la fabbrica e da allora ci tennero in Kaisheim lavorando all'immagazzinamento di patate e crauti. Qui conobbi in lavanderia Roberto Pontiggia pure bergamasco³⁷.

Vivi ricordi di una condizione brutale si trovano anche nei racconti della prigionia degli inglesi delle Isole del Canale. Imprigionati nello zuchthaus di Rheinbach, nell'aprile del 1943, tutti e quattro i detenuti, Harper, Friend Tuck e Smith stavano lavorando su impianti ferroviari a Neuoffingen, «un brutale campo di lavoro satellitare alla prigione di Augusta»³⁸. Dopo la fine della Guerra, Harper scriveva in una lettera a Frank Falla che durante la sua permanenza «a Neuof-

ingen è stato battuto 'ogni giorno'»³⁹; mentre Tuck descrisse il trattamento come «tortura brutale e premeditata»⁴⁰.

I tribunali militari germanici in Italia dopo l'otto settembre.

Per il Terzo Reich, dopo l'otto settembre l'Italia è un territorio ibrido, non è una semplice nazione occupata, vi è anche un governo alleato con cui convivere. La risoluzione di questo conflitto non sarà lineare, resteranno vaste zone d'ombra in cui i vari enti tedeschi agiranno a propria discrezione; se con i prigionieri italiani trasformati in Internati Militari Italiani il rapporto tra occupante e alleato-occupato pare avere una soluzione, all'interno dell'universo repressivo tutto resta ancora avvolto nelle nebbie⁴¹. Le modalità di occupazione, pur non avendo il taglio della guerra totale applicato nell'est Europa, non sono dissimili: una città la si occupa con le truppe della polizia militare, i commandos dello SD che occupano i luoghi deputati all'informazione (i palazzi comunali o le sedi delle polizie) e che si sincerano della sicurezza del territorio; poi, mes-

³⁹ IA. Falla papers. Harper to Frank Falla, 1 February 1965, citato in GILLY CARR, PAUL SANDERS AND LOUISE WILLMOT. *Protest, Defiance and Resistance in the Channel Islands*, cit. posizione Kindle 9496.

⁴⁰ Letter of F. H. Tuck to British Red Cross Society, 12 July 1945 (by kind permission of Bob Baker). citato in GILLY CARR, PAUL SANDERS AND LOUISE WILLMOT. *Protest, Defiance and Resistance in the Channel Islands*, cit. posizione Kindle 9496. L'esperienza di F. H. Tuck è in: LUOIS DUTOT *Du Pain entre les Rails. Anna Stadler, une Allemande au Secours des Déportés*, Coutances, OCEP, 1988, pp. 37– 40.

⁴¹LUTZ KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia, 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 2007. Pur essendo la più corposa ricerca sull'occupazione tedesca in Italia non vi sono cenni alla funzione della Giustizia militare germanica né in generale al sistema repressivo tedesco.

³⁷NIKOLAUS WACHSMANN, *Le prigionieri di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, cit., p. 283

³⁸ GILLY CARR, PAUL SANDERS AND LOUISE WILLMOT. *Protest, Defiance and Resistance in the Channel Islands*, Bloomsbury Academic, (posizione nel Kindle 9065)

so in sicurezza il territorio cittadino, arrivano le altre truppe della Wehrmacht e tutti i militari che occupano gli uffici dell'amministrazione militare germanica. I Tribunali Militari Germanici sono il corollario necessario alla gestione delle infrazioni militari e quindi preposti al giudizio dei soldati tedeschi, ma non solo, ricadono sotto la loro giurisdizione anche gli italiani che si oppongono alla loro presenza e/o manomettono materiali germanici e/o cercano di danneggiarli. Per il momento non considero la situazione che si crea nell'Alpenvorland e nell'Adriatische Küstenland che sono province italiane con governatorato tedesco. Per quanto riguarda noi Italiani questi Tribunali Militari germanici sono una novità, ovviamente fino all'8 settembre non li abbiamo mai avuti e non hanno mai processato un Italiano, eravamo il loro alleato e non esisteva questa necessità: si può affermare che l'Italia è l'ultimo paese che si trova a confrontarsi con la presenza dei Tribunali Militari germanici. Distribuiti capillarmente nei fronti di guerra e nel territorio metropolitano questi agiranno con il pugno di ferro, condanneranno a morte circa 30 mila appartenenti alle forze armate tedesche a cui vanno aggiunti civili e prigionieri di guerra in un numero a tutt'oggi non quantificabile, dalla Norvegia all'Italia.

Non tutte le persone che sono catturate dalle forze naziste in Italia hanno come destinazione i campi di concentramento (KZ), anche se chi viene mandato in prigione, in proporzione, è un numero limitato, però succede che il racconto di chi torna non distingue tra campi e carceri o penitenziari, anche perché le condizioni materiali sono simili. Giustamente si fa riferimento alla tipologia della condizione, deportati politici e razziali nei KL, nell'est Europa anche nei campi di sterminio, in-

ternati militari negli Stalag o Stammlager⁴², lavoratori coatti in varie località. Che tutti poi, esclusi ovviamente i deportati nei campi di sterminio, si ritrovino a lavorare gomito a gomito in qualche fabbrica a Donauwörth o a Nordlingen generalmente passa in secondo piano. Che ci sia un gruppetto di Italiani condannati, ma ricordiamoci che non è così per le altre nazioni occupate dagli inizi degli anni '40, passa letteralmente in secondo piano.

Nel territorio dell'Italia occupata è in vigore anche il codice militare tedesco, ogni Kommandantur ha un tribunale militare che si occupa, oltre a gestire la giustizia militare tedesca nei confronti dei suoi militari, di processare anche Italiani catturati in operazioni di polizia.

M. Kdtr. 1003, sede in Firenze amministra il territorio della Provincia di Firenze.

M. Kdtr. 1004, sede in Padova amministra il territorio delle Province di Padova e Rovigo..

M. Kdtr. 1005, sede in Torino amministra il territorio della Province di Torino e Aosta.

M. Kdtr. 1006, sede in Ferrara amministra il territorio delle Province di Ferrara, Ravenna, Forlì.

M. Kdtr. 1007, sede in Genova amministra il territorio delle Province di Genova, Imperia, Savona, La Spezia.

⁴² È un termine utilizzato per indicare i campi di prigionia tedeschi per i prigionieri di guerra. Si tratta di un'abbreviazione di Mannschaftsstamm- und Straflager

M. Kdtr. 1008, sede in Parma amministra il territorio delle Provincie di Parma, Piacenza, Reggio.

M. Kdtr. 1009, sede in Verona amministra il territorio delle Provincie di Verona e Vicenza.

M. Kdtr. 1011, sede in Brescia amministra il territorio delle Provincie di Brescia, Cremona, Mantova.

M. Kdtr. 1012, sede in Bologna amministra il territorio delle Provincie di Bologna e Modena.

M. Kdtr. 1013, sede in Milano amministra il territorio delle Provincie di Milano e Pavia.

M. Kdtr. 1014, sede in Alessandria amministra il territorio delle Provincie di Alessandria e Asti.

M. Kdtr. 1015, sede in Massa amministra il territorio delle Provincie di Lucca, Massa-Carrara, Pistoia.

M. Kdtr. 1016, sede in Bergamo amministra il territorio della Provincie di Bergamo, Como, Sondrio e Varese.

M. Kdtr. 1020, sede in Cuneo amministra il territorio della Provincia di Cuneo.

M. Kdtr. 1021, sede in Novara amministra il territorio delle Provincie di Novara e Vercelli.

Le provincie di Livorno e Pisa dipendono dalla Kommandantur di Livorno.

La discriminante, campo di concentramento delle SS immediatamente o processo, non sono riuscito a determinarla, né ho trovato una regola fissa per la tipologia del tribunale: tedesco o italiano, militare o civile, considerando a parte i tribunali

speciali che vengono formati al momento e dipendenti dalle necessità. Non ci sono studi sui trasferimenti in Germania (deportazione e servizio del lavoro), sugli arruolamenti forzati alla Todt e su quanti restano in carcere in attesa di un processo. Per ora non si può neppure affermare con certezza che i processati e condannati dal Tribunale Militare Germanico finiscano per scontare la pena in Germania, e che nelle carceri tedesche ci si trovi ad essere dislocati negli Arbeitkommando da loro dipendenti. I pochi documenti accessibili, come le cartelle relative all'esecuzione della pena del TMG di Parma presenti all' AdS di Piacenza⁴³ raccontano un'altra storia. I soggetti documentati sono condannati a pene da alcuni giorni ad un anno, che vanno scontati nel carcere locale: a fine pena sono *deportati*⁴⁴ in Germania per il servizio del lavoro. Anche nel caso in oggetto non riesco a definire un percorso, le imputazioni riguardano la detenzione ed il commercio di armi. Emerge la presenza dello SD tedesco nelle pratiche repressive, però poi il condannato è affidato prima alle carceri piacentine e poi al Servizio del Lavoro; un altro tribunale, quello Speciale per la Difesa dello Stato, sembra perseguire reati come l'assistenza agli ex prigionieri alleati e la propaganda disfattista. Però capita che nella operazione repressiva contro l'organizzazione che assiste la fuga degli ex prigionieri alleati verso la Svizzera, come nel Lecchese nell'aprile maggio 1944, lo Sd che sovrintende alle indagini traduca direttamente in Germania gli arrestati.

⁴³ La documentazione consultata è in: AdS di Piacenza, fondo *Procura della Repubblica di Piacenza, Tribunale militare tedesco di Parma, b. 94. Ivi, Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, b. 100.*

⁴⁴ Il termine è usato nei documenti, il trattamento ravvisa quello in uso nel Terzo Reich in merito alla gestione dei detenuti comuni che dopo la pena sono trattenuti in regime di Schutzhalf.

Difficile trarre considerazioni definitive ed univoche, ciò che mi sento di fare sono che le normali considerazioni: se un imputato è condannato da un tribunale militare il prigioniero è posto sotto la giurisdizione della Wehrmacht, se internato in un KZ lo è delle SS, se condannato da un tribunale civile lo è del Ministero di Grazia e Giustizia, non sono assolutamente vere. È possibile che sia ogni Kommandantur a definire le modalità di esecuzione della pena? Anche se non mi pare possibile rispondere con certezza al quesito, non di meno lo credo possibile. Nei casi che si conoscono, è certa la coordinazione dalle SS, nello specifico dallo *Sicherheitsdienst* (SD, Servizio di Sicurezza). Dove si situi la separazione tra processati e deportati non mi è chiaro, stante il fatto che poi nel grande campo di lavoro che è il Terzo Reich le aziende affittano la mano d'opera e in tanti finiscono per ritrovarsi nello stesso luogo di lavoro. La conseguenza è che qui si trovano diverse tipologie di prigionieri e di lavoratori, indicative alcune fotografie della cava di Flossenbürg in cui accanto ai deportati lavorano i civili; da qui la tendenza dei prigionieri a considerarsi, nelle memorie dei singoli, tutti deportati. Salvo poi però cadere nel paradosso, ad esempio, di Vera Michelin Salomon, la presidente dell'Aned, che ancora nel 2018 non è nell'elenco dei deportati politici italiani⁴⁵. Perché non si siano mai considerati prigionieri politici i condannati dai Tribunali Militari Germanici è un'opzione che mi sfugge, è sintomatico considerare che don Mario Benigni, catturato a Palazzago (BG) e condannato dal tribunale Militare Germanico, nelle sue memorie parla del

⁴⁵ Per la vicenda di Vera Michelin Salomon: MASSIMO SESTILI, *I ragazzi di via Buonarroti*, Marlin, Cava de' Tirreni, 2016.

Campo di Donauwörth, e che, come già citato, il volume che raccoglie le testimonianze dei deportati bergamaschi consideri Kaisheim alla stregua di un KZ⁴⁶. Cito qui un ricordo dell'On. Carla Capponi «Via Locullo, la sede del Tribunale delle SS naziste ove sono passati nostri cari amici torturati, condannati, deportati.»⁴⁷. Dalle varie memorie è quindi possibile immaginare questo tipo di sequenza: la cattura è opera delle SS, conseguentemente è il tribunale delle SS che giudica, e in seguito si è condannati alla deportazione. Paradossalmente sembra che la *policrazia nazista* si sviluppi a tutti i livelli, creando una moltitudine di centri di potere in concorrenza tra loro che, conseguentemente, confondono sempre le acque. Per i prigionieri condannati il percorso non è sempre diretto, la destinazione è Monaco nelle locali carceri giudiziarie, Zuchthaus Stadelheim. Qui restano per un po' di tempo per poi essere inviati alla destinazione definitiva di Kaisheim o di Bernau am Chiemsee per gli uomini, Aichach per le donne. Non sono a conoscenza dell'invio di Italiani in altri carceri germanici. Flauro Bossini, viene mandato a Kaisheim e poi, inviato al lavoro a Donauwörth:

“Il giorno dopo ci trasferirono incatenati uno all'altro a Verona, mia mamma ci accompagnò fino a Brescia; oltre non le permisero. A

⁴⁶ Cfr. ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI, *Bergamaschi nei campi KZ. Testimonianze*, Grafo, Palazzago 2005, p. 11.7. Nella nostra concezione, in questo caso campo equivale a Campo di Concentramento; nella lingua tedesca lager è genericamente campo e abbisogna di un complemento di specificazione es. Arbeitslager, Konzentrationlager.

⁴⁷ GLORIA CHILANTI, *Bandiera rossa e borsa nera. La resistenza di una adolescente*. Mursia, Milano 1998, p. 9. La citazione è dell'On. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza Italiana.

Verona ci misero nel forte S. Leonardo (altri parlano del forte San Mattia, nda) dove partivano settimanalmente contingenti per la Germania. Dopo una quindicina di giorni toccò anche a noi e ci condussero sempre incatenati a Monaco dove, dopo aver subito un bombardamento rinchiusi in una dipendenza della stazione, ci portarono al carcere modello di Monaco, dove ci fermammo circa un mese. Ci rinchiusero in cella da soli separatamente; di notte bisognava spogliarsi nudi e di giorno si lavorava in cella in cose manuali, e se non si produceva, non ci somministravano il cibo, già poco e cattivo⁴⁸.”

La domanda che segue: quanti sono in Italia i Tribunali Militari tedeschi e come operano? è di difficile esaudimento, a tutt'oggi dare risposte è arduo; ad ogni Kommandantur dovrebbe corrispondere un tribunale ma sia della loro operatività che della loro collocazione sappiamo ben poco. A fronte di una evanescenza della loro situazione geografica, un percorso, quantomeno per trovare una collocazione che ci dia l'indicazione della sede del TMG, lo si può ricavare seguendo le fucilazioni di partigiani catturati. Die Militärkommandanturen für Provinzen (I comandi militari per le provincie) sono 15, a cui dovrebbero corrispondere altrettanti Feldgericht⁴⁹; finora la mia ricerca ha prodotto solo questi risultati.

⁴⁸ La testimonianza di Flauro Bossini era in:

<http://www.tellusfolio.it/stampa.php?iddoc=5238&stampa=true>. Ultimo accesso 2011, copia in possesso dell'autore.

⁴⁹ ENZO COLLOTTI, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata. 1943-1945. Studio e documenti*, Lerici editori, Milano 1963, pp. 440-441.

Roma

E' Forte Bravetta⁵⁰ il luogo preposto a Roma alle esecuzioni, e controllando le vicende dei partigiani condannati si può trovare un riferimento all'Ente germanico giudicante, con l'amara sorpresa di trovare anche i Tribunali Militari Germanici delle formazioni militari, in questo caso la Divisione Goering:

“Salvatore Petronari, antifascista, comunista e legato ai GAP, tradito da una spia italiana, viene arrestato dalla polizia tedesca che lo rinchiede a via Tasso. Dopo essere stato torturato, viene condannato a morte dal TMG e fucilato il 20 gennaio 1944 assieme ad Andrea Franceschetti, che invece era stato giudicato dal Tribunale Militare della divisione *Hermann Goering* ad Anagni. L'accusa, per Franceschetti, è di *violenza contro le forze armate tedesche*⁵¹.”

A Roma, così come in altri luoghi che vedremo poi, ci furono casi che mi paiono incomprensibili: Pietro Benedetti viene tradotto in questura e a Regina Coeli. Il 29 febbraio è condannato a 15 anni di reclusione. Questa condanna non sembra essere accettata dai tedeschi. L'imputato subisce un secondo processo l'11 aprile e, dopo un'udienza di dieci minuti, viene condannato a morte. Benedetti viene anche portato a via Tasso, la sua firma su un muro è ancora lì a testimonianza; cade sugli spalti del Forte Bravetta, alle 8 del mattino, fucilato da un plotone di PS.

⁵⁰ AUGUSTO POMPEO (a cura di), *Forte Bravetta 1932-1945. Storie memorie territorio*, A.N.P.I. Provincia di Roma, Roma 2000.

⁵¹ <http://www.straginazifasciste.it>. Strage relativa a Roma, Forte Bravetta, 20 gennaio 1944. In merito alla funzione del Tribunale Militare Germanico di Roma, indispensabile è: M. SESTILI, *I ragazzi di via Buonarroti*, Marlin, Cava de Tirreni 2016.

Don Morosini è catturato con un altro partigiano, «Portato a Regina Coeli assieme ad un altro partigiano, Marcello Bucchi, viene interrogato, torturato e infine processato dal Tribunale Militare Tedesco nella sede di via Lucullo. Il 3 aprile viene fucilato da un plotone d'esecuzione formato da militi della PAI»⁵². Marcello Bucchi, processato e condannato a 10 anni di carcere, non trasferito da Regina Coeli verrà inserito nell'elenco dei fucilandi alle Fosse Ardeatine. Il suo destino è simile a quello di Paolo Petrucci ⁵³, processato e assolto ma non liberato. Anche lui finirà nella lista dei fucilati alle Fosse Ardeatine.

Bologna-Ferrara-Romagna.

A Bologna Giancarlo Romagnoli, Adriano Brunelli e Lino Formili catturati dai tedeschi presso Cà Berna, tra Vidiciatico e Madonna dell'Acero in comune di Lizzano in Belvedere, il 27 novembre 1943 sono rinchiusi nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna. Vengono condannati a morte il 31 dicembre 1943 dal Tribunale di Guerra tedesco per banda armata e detenzione abusiva di armi e fucilati il 3 gennaio 1944 presso il poligono di tiro di via Agucchi.

Un avviso bilingue (Bekanntmachung) del Comando militare tedesco e un articolo del "Resto del Carlino" annunciano l'arresto e l'esecuzione di cinque "terroristi", condannati a morte "per aver preso parte a bande di partigiani e per detenzione

⁵²http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Forte_Bravetta_3_aprile_1944.pdf.

⁵³ Per la vicenda di Paolo Petrucci: MASSIMO SESTILI, *I ragazzi di via Buonarroti*, Marlin, Cava dè Tirreni 2016, *passim*.

abusiva di armi". Tre di essi saranno fucilati il 3 gennaio al poligono di tiro di Bologna⁵⁴.

Nel manifesto è menzionata anche la fucilazione di Amerigo Donatini e Max Emiliani eseguita nel medesimo luogo il 30 dicembre 1943. Questi ultimi erano stati condannati a morte non dal TMG ma dal Tribunale italiano straordinario di Bologna il 29/12/1943, appositamente costituito dal Capo Provincia di Bologna Guglielmo Montani. Donatini ed Emiliani sono condannati alla pena di morte per l'omicidio avvenuto la sera del 4/11/1943 presso Gaiana di Medicina del maresciallo dei CCRR Giuseppe Roggero, del vice brigadiere dei CCRR Sebastiano Sanna, della guardia comunale Armando Bosi e del commerciante Dante Donati; nonché per formazione e partecipazione a banda armata.

Un caso il cui racconto è tutt'altro che lineare è quanto accade il 20 gennaio 1944 quando sono catturati a Cà Morelli, località Fornazzano del comune di Brisighella in provincia di Ferrara, alcuni partigiani della Banda Corbari⁵⁵. Dopo un combattimento in cui sono caduti Vittorio Ciani, Domenico Graziani e Osvaldo Favelli, sono catturati diciannove partigiani: Celi (Celli), Enzo Corti, Dino Ravaglioli, Giuseppe Caligatti, Stanislavo Scherl, Felice Poutsek, Aldo Ragazzini, Sante Cucchi, Delio Alpi, Pietro Capelli, Vario

⁵⁴ https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/giancarlo_romagnoli_primo_partigiano_bolognese_caduto.

⁵⁵ Questi nomi sono nell'elenco pubblicato in: BRUNELLO MANTELLI E NICOLA TRANFAGLIA (Ricerca del dipartimento di Storia dell'Università di Torino diretta da), *Il libro dei deportati*, v. 1, I deportati politici Tomo 3, Q-Z, Mursia, Milano 2012, pp. 2323-2331.

Chiarini, Pietro Corsi, Narciso Cucchi, Giacinto Fabbrini, Pietro Fabbri, Benedetto Calonici, Giovanni Fanunza, Giovanni Pozzato, Aldo (Giuseppe) Monti⁵⁶. Al gruppo dei partigiani catturati, è aggiunto, il 27 gennaio 1944, il partigiano Nello Bandini che era stato preso durante un rastrellamento successivo. Tutti vengono trasferiti nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna. I catturati sono incarcerati a Bologna ma processati dal TMG di Ferrara, che ha giurisdizione sulle provincie di Ferrara, Forlì e Ravenna, a Castelfranco Emilia, che è in provincia di Modena, il 30 marzo 1944 e si suppone nei locali del vicino penitenziario. Tutti gli imputati sono condannati a morte ma per tredici di loro la pena è commutata in dieci anni di carcere. Nella ordinanza del Generale Rudolf Toussaint (Bevollmächtigter General der deutschen Wehrmacht in Italien) successiva alla sentenza, si legge che viene respinta la « domanda di grazia di Felice Potusek-Srecko e di Nello Bandini, perché entrambi questi imputati erano sotto comandanti del capo della banda» mentre respinge la «domanda di grazia di Enzo Corti, soprattutto perché ha commesso un omicidio»⁵⁷. Assieme a loro vengono condannati anche, per favoreggiamento e aiuto ai ribelli, il padre di Ires Versari, Angelo a quattro anni di reclusione, mentre la madre Arduina Versari (per altri Alduina Calcini) è condannata a tre anni di reclusione⁵⁸. I sette condannati a

⁵⁶ In alcuni racconti si trova anche il nome di Renato Calonica che però non compare nella sentenza del TMG.

⁵⁷ Archivi del Penitenziario di Aichach, Monaco di Baviera.

⁵⁸ VLADIMIRO FLAMIGNI, *Forlì*, in LUCIANO CASALI, DIANELLA GAGLIANI (a cura di), *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, L'ancora del mediterraneo, Napoli-Roma 2008, pp. 189, 356.

morte, vengono trasferiti nel carcere di Verona e il 5 aprile 1944 sono fucilati presso il castello di San Leonardo, sono: Nello Bandini, Aldo Celli, Enzo Corti, Giuseppe Caligatti, Stanislao Cherl (Scherl nda) Felice Potunech e Dino Ravaglioli. Nella già intricata situazione la confusione fa capolino anche nel racconto del fatto in questione, «I fermati, incarcerati e condannati a Bologna dal Tribunale militare tedesco, sono trasferiti a Verona come ostaggi a disposizione del Comando Sipo-SD (Con Sicherheitspolizei o Sipo, *Polizia di Sicurezza*, veniva intesa nella Germania nazista la direzione delle due forze di polizia che si occupavano della sicurezza sotto il profilo politico e criminale) dove 7 di loro vengono fucilati presso il Forte San Leonardo»⁵⁹, Nello Bandini è «trasferito al carcere di Castelfranco Emilia [...] Vi resterà fino al 16 marzo quando anch'egli sarà «consegnato a SS» e inviato a Verona per essere giudicato da un tribunale tedesco, che lo condannerà a morte insieme ad altri 19»⁶⁰.

Vedi anche in <http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/VERONA%/2005.04.1944.pdf>. La sentenza del processo è nel fascicolo relativo a Arduina Versari, presso il fondo del Penitenziario di Aichach, nell'Archivio regionale bavarese a Monaco. Sulla cattura dei partigiani componenti la banda Corbari-Casadei a Tredolzio il 20 gennaio 1944 sono innumerevoli le citazioni sul web. Purtroppo si rileva un contrasto nei nomi, nel numero dei catturati, nei fucilati a Verona: Adelmo Cosmi, che risulta a Kaisheim, potrebbe non essere stato catturato a Cà Morelli; i catturati potrebbero essere ventuno e non venti; tre nomi riportati da V. Flamigni non risultano in altri elenchi. Viceversa due nomi in altri elenchi non risultano in V. Flamigni: io mi sono attenuto alla sentenza del TMG di Ferrara.

⁵⁹ http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=5213

⁶⁰ <http://www.ciportanovia.it/bandini-nello>

Di Aldo Ragazzini, Sante Cucchi, Delio Alpi, Giacinto Fabbrini, Pietro Fabbri, Benedetto Calonici, Giovanni Fanunza e Giuseppe Monti, non si conosce la destinazione, per ora non ci risultano tra gli incarcerati a Kaisheim o a Bernau am Chiemsee, ritengo però che seguano con ogni probabilità la stessa via che ha portato gli altri nelle carceri bavaresi. Di Angelo Versari si perdono le tracce, è considerato caduto a «Landsberg Am Lech (distretto di Buchenwald)»⁶¹.

Bergamo

È il TMG di cui ho più dati⁶², voglio qui ricordare il caso di alcuni partigiani in fuga da Buglio in Monte (SO) e catturati a Colico e Morbegno. Non sono deportati e paradossalmente sfuggono ad ogni indagine: solo un ritaglio di giornale, il Corriere della Valtellina del luglio 1944 e un processo presso la Corte di Assise Straordinaria di Sondrio, ricordano i catturati a Colico⁶³ mentre è il Corriere della Sera e Bergamo Repubblicana del 12 luglio 1944 a ricordare i catturati a Morbegno e condannati il giorno 11 luglio. I partigiani catturati a Colico sono: Enrico Botteri cl. 1923 di Milano, impiegato; Ferdinando Galbiati cl. 1924 di Milano, aviere; Michele Porcelli cl. 1925 nato a New York abitante a Milano, soldato; Napoleone Cavallaro cl. 1924 di Milano, marinaio; Enrico Bianchi cl. 1921 di

⁶¹ <http://www.id3king.it/Uscite/U2011/Uscita549/corbari.htm>. In realtà Landsberg/Lech che rimanda ad alcuni Komando di Dachau ma anche ad una prigionia (Gefaengnis).

⁶² Vedere il capitolo riservato al penitenziario di Kaisheim.

⁶³ AS Sondrio, fondo CAS, b. 5, registro generale n. 98, procedimento a carico di Enzo Rossi, Ermanno Franchi, Ugo Cavallaro, Rinaldo Reschigna, Luigi Grassi, Luigi Compagnoni, Innocente Pietro Pedrana.

Vignate (MI), meccanico; Germano Sacchetti cl. 1923 di Milano, meccanico; Francesco Villa cl. 1925 di Vignate abitante a Novate; Giuseppe Stangoni cl. 1927 di Sondrio, Vittore Cariati cl. 1920 di Milano; Francesco D'Amato cl. 1925 di S. Ferdinando (FG); Enzo Vasseno cl. 1926 di Milano; Ernesto Ferrari cl. 1926 di Apuania (MC) abitante a Milano. A Morbegno sono catturati: Franchi Avigliano, cl. 1926 di Milano, Annoni Adriano, cl. 1921 di Milano; Rossi Severino, cl. di Crescenzenago, residente a Milano; Enrico Previ cl. 1925 di Milano residente a Sesto San Giovanni. Siamo nella seconda metà del giugno 1944, il paese di Buglio in Monte, in Valtellina, è stato occupato dai partigiani della 40^a brigata Garibaldi G. Matteotti fronte nord. Sono tanti i giovani della periferia milanese che prendono il treno e salgono in montagna, sono convinti di trovare un'organizzazione agguerrita a cui aggregarsi e così scamparla dai bandi della Rsi. Non sarà così, l'operazione di Buglio in Monte è nei fatti una forzatura, si trattava di far vedere che i partigiani c'erano e che non si limitavano ad attacchi sporadici a caserme o a fascisti e tedeschi. L'azione è importante tant'è che si sposta nel paese valtellinese un kommando dello SD di Bergamo. I tedeschi non intervengono semplicemente per reprimere, ma anche *per capire*. Può essere quest'ultima la ragione per cui i dieci giovani partigiani, il più vecchio ha 24 anni e il più giovane 17, non sono immediatamente trasferiti a Milano e da qui ai campi di concentramento. Il processo a Bergamo, dove sono trasferiti, può aiutare lo SD a capire da dove vengono e cosa vogliono. Sono convinto che agli uomini dello SD non serviva semplicemente recuperare informazioni o spedire gli antagonisti nei campi; per reprimere bene serve capire e il processo, luogo di dibattito, può essere un momento

per comprendere. La condanna per tutti è scontata: la morte; non scontata è la commutazione della pena in anni di carcere.

Novara

Al TMG di Novara si arriva con difficoltà, ho trovato solo un trafiletto in merito alla fucilazione di Balzani Gian Franco, Bianchi Novello e Rossi Riccardo avvenuta a Novara il 23 dicembre 1943; i tre sono « civili fucilati in seguito a condanna a morte dopo processo»⁶⁴. Il riferimento, nel volume di Pietro Secchia e Cino Moscatelli non c'è, in compenso troviamo che «tra gli altri vengono arrestati e deportati in Germania: Duilio Bertaccini, Romualdo Casadei, Pilade Bortolozzi, Gino Airioli, Idilio Brandini, Rino Zanelli, Enea Rinaldi»⁶⁵. L'incrocio tra i nomi dei *deportati in Germania* e i detenuti nelle carceri di Bernau e Kaisheim conferma il processo a Novara "Processo militare tedesco riferito ai fatti di Villadossola e Domodossola"⁶⁶ dell'8 dicembre 1943 che si conclude con la condanna a morte di 8 partigiani e altre condanne di un numero imprecisato di partigiani e civili.

Perugia

Don Pietro Arcangeli è per ora l'unico, conosciuto, sottoposto a processo da parte del Tribunale Militare tedesco di stanza a Perugia.

⁶⁴<http://www.straginzifasciste.it/wp-content/uploads/schede/NOVARA,%2023.12.1943.pdf>.

⁶⁵PIETRO SECCHIA, CINO MOSCATELLI, *Il Monte Rosa è sceso a Milano. La Resistenza nel Biellese, nella Valsesia e nella Valdossola*, Einaudi, Torino, 1958, p. 111.

⁶⁶ <http://www.comune.villadossola.vb.it/it-it/Resistenza?8Dicembre1943>

Parma

Riferimenti a questo TMG si trovano nell'Archivio di Stato di Piacenza. La busta di riferimento contiene i fascicoli di alcuni condannati con le norme di esecuzione della pena. Le accuse, e le relative condanne, sono per reati che prevalentemente contemplano il possesso ed il commercio di armi. La decisione, che appare determinata dalla Kommandantur di Parma è che le pene vanno espiate presso il carcere di Piacenza, da qui la presenza di questa documentazione. A fine pena il condannato è deportato in Germania al Servizio del Lavoro. La definizione, «deportato in Germania per il servizio del lavoro» Per il momento non si conoscono altre sentenze emesse da questo tribunale⁶⁷.

Brescia

Mario Bettinzoli (Adriano Grossi) fu processato il 14 febbraio 1944 dal Tribunale Militare tedesco di Brescia, quale organizzatore di bande armate. Sarà fucilato il 24 febbraio 1944 presso la Caserma del 30° Reggimento Artiglieria di Brescia assieme a Giacomo Perlasca.

I penitenziari degli Italiani nella Baviera.

Queste le informazioni che ho raccolto riguardo ai penitenziari tedeschi in Baviera oltre a Kaisheim, vi sono altre due prigioni che interessano i detenuti italiani: Aichach che era una prigione femminile e dove già dal 1935 vi erano numerose prigionie-

⁶⁷ AdS Piacenza, fondo Procura della Repubblica di Piacenza, Tribunale militare tedesco di Parma, b. 94.

re politiche tedesche, e Bernau, prigioniero maschile nella località di Bernau am Chiemsee. Nel 1943 dal penitenziario di Aichach sono ben 362 le detenute (solo le politiche?) che furono trasferite ad Auschwitz da dove nessuna di loro fece ritorno⁶⁸. Il circuito carcerario non evitava né la brutalità di trattamento, ad Aichach un centinaio di prigionieri furono sterilizzate, né il possibile assassinio. Così come era presente la morte: il bergamasco Ettore Vachà muore di stenti a Kaisheim, Giorgio Marciali lascia la vita a Bernau. Il carcere di Kaisheim dal 1943 ospitò anche una particolare categoria di prigionieri politici, quelli definiti “*nacht und nebel*” (*notte e nebbia*). Erano oppositori politici catturati e destinati a scomparire senza lasciare traccia, nella nebbia appunto⁶⁹. Sono ben 239 i detenuti del campo di concentramento di Natzweiler-Struthof che furono trasferiti a Kaisheim; il 9 aprile 1945 furono poi obbligati ad una marcia di trasferimento nel KZ di Dachau che però sembra non essersi mai conclusa⁷⁰.

⁶⁸ https://de.wikipedia.org/wiki/Justizvollzugsanstalt_Aichach.

⁶⁹ *Nacht und Nebel* (*Notte e Nebbia*,) è la locuzione che definiva i prigionieri politici condannati a morte nella Germania nazista che però restavano in attesa di esecuzione. Scomparivano letteralmente, da qui il termine notte e nebbia, e si trovavano detenuti in qualche carcere o internati in qualche campo di concentramento. Il loro utilizzo come forza lavoro coatta consentì ad alcuni di loro di riuscire a sopravvivere. Jean Cayrol, poeta e romanziere di Bordeaux (1911-2005) è stato uno di questi condannati che si è salvato dal lager di Mauthausen. Per un approfondimento cfr. <https://gra.ch/bildung/gra-glossar/begriffe/nationalsozialismus/nacht-und-nebel-erlass/>.

⁷⁰ In un elenco campi di concentramento, prigionieri e sotto-campi in: http://d-d.natanson.pagesperso-orange.fr/liste_camps.htm, alla voce Natzweiler-Struthof corrispondono 62 sotto-campi di lavoro, tra questi un

Il numero di carceri nel Terzo Reich non è trascurabile: in Baviera vi sono due campi -prigioniero (Lager e Gefängnis), Cham e Echingen; quarantasette prigionieri (Zuchthaus): Amberg, Aschaffenburg, Ebrach, Aalen, Bernau am Chiemsee, Baden Baden, Bamberg, Bregenz, Bruchsal, Bühl, Crailsheim, Degendorf, Donaueschingen, Freiburg, Freudenstadt, Fürth, Füssach, Gotteszell, Hagenau, Heidelberg, Heidenfeld, Heilbronn, Hasel, Ingolstadt, Kehl, Kempten, Kochendorf, Kalsruhe, Landsberg, München Nürnberg Pforzheim, Regensburg Rosenheim, Schwäbisch-Hall, Würzburg, Konstanz, Landshut, Mosbach, Neuburg, Offenburg, Ravensburg, Rothenfeld, Rottweil, Singen, Schwäbisch-Gmünd, Schweinfurt, Singen, Stoccarda, Stuttgart, Tübingen, Waldshut, Weilheim, Workerszell, Straubing, Traunstein; diciannove prigionieri con comandi di lavoro (Kommando e Gefängnis): Aichach, Ansbach, Augsburg, Bayreuth, Dautmergen, Donauwörth, Elwagwen, Freising, Hof Kaisheim. Queste carceri si aggiungono ai due campi di concentramento maggiori (KZ), Dachau e Flossenbürg, con gli innumerevoli sotto-campi di lavoro che da loro dipendono; gli Stalag e Oflag per i prigionieri di guerra compresi gli Internati Militari Italiani, i campi di rieducazione (Arbeitserziehungslager) e un centro per l'eutanasia a Grafeneck⁷¹. Qualche testimonianza è recuperabile in rete, e comunque sconta la confusione

gruppo di sottocampi: Iffezheim (che è un comune del Baden-Württemberg). Badenoos (non trovato, potrebbe essere Baden Oos) Sandweiller (errato, Sandweier dove c'era una cava di ghiaia) e Kaisheim. In relazione all'Aussenlager di Iffezheim: <http://www.iffze.de/ort/geschichte/aussenlager.htm>

⁷¹ Oggi ulteriori notizie si trovano sul web cercando: Gedenkstätte Grafeneck.

che si registra sia nelle poche testimonianze italiane che nei racconti relativi alla cattura, condanna e imprigionamento dei singoli. Quanti sono i detenuti italiani tra Kaisheim, Bernau am Chiemsee e il carcere femminile di Aichach?

Kaisheim

Le prigionie, i penitenziari come Kaisheim, sono entità fumose: «Kaisheim (Kh). Prison située, au nord d'Ausburg. Prison de prévention pour le "NN" belges et du Nord-Pas-de-Calais, en vue du jugement à Essen ou à Oppeln»⁷². Come vedremo poi il penitenziario è anche un sottocampo di Natzweiler, campo situato in Alsazia. La città di Kaisheim è a circa 100 km a nord-ovest di Monaco di Baviera. Ancor oggi la prigione di Kaisheim è un centro di detenzione con una capacità di 600 detenuti, prende il nome dal paese in cui è situata, un comune della Baviera di 4.291 abitanti. Iniziò la sua funzione di carcere nel 1817. Durante il periodo nazista subì, come tutta la struttura carceraria, la torsione che il regime impose sulla gestione della giustizia; i prigionieri furono adibiti sia al lavoro interno, che esisteva anche prima, sia al lavoro esterno in tre campi di lavoro: a Löpsingen (fabbrica di munizioni),

Donauwörth (fabbrica di macchinari) e Unterhausen (fabbrica ferroviaria). Dopo il 1943 la presenza degli Italiani fu imponente: il più numeroso contingente di detenuti presenti fu quello proveniente dall'Italia occupata. Il percorso per arrivare a Kaisheim non sempre è lineare; come accade sovente per i

⁷² <http://memoiredeguerre.free.fr/lieux-dep/lieux-deport.htm>. È una fonte francese in cui si elencano campi di concentramento e prigioni, il punto di vista è selettivo, ogni nazione lo vede attraverso gli occhi dei loro prigionieri.

condannati dal Tribunale Militare tedesco, non riesco a trovare una motivazione, se non la via percorsa dai trasporti. Alcuni arrivano a Stadelheimer Straße nel distretto di Giesing a Monaco di Baviera, che oggi è una delle più grandi prigioni della Germania. Il nome Stadelheim deriva da una antica tenuta, Stadelheim, che ha dato il nome alla via. Questo percorso sembrerebbe essere quello naturale, si arriva nel carcere giudiziario di Monaco di Baviera e poi si è trasferiti nei penitenziari della regione: ma non è così. Sovente si arriva a Bernau am Chiemsee, qualcuno passa dal KZ di Dachau e c'è anche chi fa un viaggio più lungo.

Le ricerche attuali mi spingono a considerare il numero approssimativo di 500 detenuti italiani nel penitenziario di Kaisheim, dodici sono le donne ad Aichach mentre completamente indefinito è il numero dei detenuti a Bernau.

Un altro sguardo sulle carceri tedesche ce lo fornisce quanto scrive Carlo Fiocchi in data 4 maggio 1944. Lo scritto ci informa che alcuni militari condannati possono lasciare il carcere di Kaisheim, quasi avessero in calce alla sentenza la clausola che una loro adesione alla Wehrmacht li avrebbe resi liberi. Non si trattava di condanne lievi, ad esempio Locascio [Lo Cascio nda] era stato condannato a morte per diserzione, poi commutata in trent'anni di lavori forzati. In seguito aderirà alla Wehrmacht. Mi colpiscono le notizie su di lui egli porta alla famiglia i saluti di tutti i suoi compagni di pena e riferisce che "la casa di pena è buona" e che "non si può ricevere nulla dall'esterno"; ai prigionieri danno poco da mangiare, «due grandi zuppe al giorno», da Giulio Fiocchi sappiamo che lavorava dieci ore al giorno. Sempre seguendo gli scritti di Giulio,

si sa che poche notizie arrivano da Kaisheim. Frantumate, sporadiche, a volte di difficile attendibilità; anche se appunto non sempre è facile avere notizie, la situazione è comunque diversa da quella dei campi di concentramento. Quanto si ricava da queste poche informazioni è che ci si può muovere, non tutti ma alcuni sì, non sono in grado di dedurre i motivi. Pierino Galloni di Lecco riesce ad avere il permesso per andare a trovare tale Alfredo Galloni che si trova ad Ausburg, in Donauwörtherstraße 95, presso una fabbrica identificata come Lager Bayr Wird. Non nomina dove è stato, parla di una distanza di 50 km che è approssimativamente anche la distanza che lo separa da Kaisheim. Da casa arriva qualche pacco, Gallotti conferma l'arrivo di un pacco spedito il 21 settembre, e ci racconta poi dell'incontro con «parecchi leccesi ed altri compagni di sventura che con me condivisero la sorte di Novara. Fra questi Ghiarotti, Bianchi, Spanci, ecc. ecc.»

Don Riccardo Corti

Don Riccardo Corti è catturato a Giovenzana l'11 ottobre 1943 durante un'operazione di polizia alla ricerca di ex prigionieri di guerra in fuga e di renitenti. La collina di San Genesio è una delle colline moreniche brianzole che si incontrano venendo da Milano in direzione Lecco. Qui dopo l'otto settembre si sono rifugiati alcuni sbandati provenienti dai paesi del fondo valle e, a quanto dicono le memorie locali, anche alcuni ex prigionieri in fuga dal campo della Grumellina nei dintorni di Bergamo. Si racconta di un numero imprecisato di catturati dai Tedeschi in rastrellamento l'11 ottobre e di due morti. Questi ultimi potrebbero essere Josè Martinez e Andrea Sanchez fucilati

dopo essere stati catturati, mentre degli altri non si sa nulla di preciso. Il parroco Riccardo Corti ci lascia un memoriale: lui e suo fratello, padre Ferruccio, sono processati a Bergamo, il primo raggiunge Kaisheim con una condanna di 18 mesi e a fine pena è liberato, il secondo, condannato a due mesi, sconta la pena in carcere a Bergamo. È il 14 gennaio 1944 quando don Riccardo con diciotto prigionieri parte per la Germania. Con un autocarro sono condotti alla stazione di Verona, da dove una tradotta li trasferisce nel carcere di Kaisheim in Baviera. Nel carcere di Monaco rimane quarantasette giorni, ed è poi trasferito a Donauworth, città bavarese sul Danubio, a 45 chilometri da Augsburg, dove viene adibito al mestiere di calzolaio. Il 14 (o 16 ndr) febbraio 1945 il sacerdote rientrò a casa⁷³. Le date non concordano, è probabile che l'intervento del card. Schuster di Milano abbia favorito la liberazione anticipata di don Corti.

Un prigioniero norvegese a Kaisheim.

Torbjørn Øvstun. era un prigioniero politico norvegese che fu inserito nella nebulosa dei Nacht un Nebel ma sopravvisse e ci lasciò il suo racconto ripreso dall'archivio Frank Falla⁷⁴:

“Kaisheim era di gran lunga il migliore dei campi di concentramento [sic] in cui erano stati mandati i prigionieri. Sia il ci-

⁷³G. FONTANA, *Scampoli. La Resistenza brembana tra spontaneità e organizzazione*, cit., p. 93. Lo scritto evidenzia le carenze di analisi per quanto riguarda il binomio condanna/deportazione, da questa una difficile comprensione delle stesse memorie di Don Corti.

⁷⁴ <https://www.frankfallaarchive.org/prisons/kaisheim-prison/>. L'archivio Frank Falla prende il nome da Guernseyman Frank Falla, ex prigioniero delle prigioni di Francoforte sul Meno e Naumburg (Saale).

bo che l'ambiente erano migliori. All'arrivo i prigionieri ricevevano una zuppa di piselli e pane semi-decente.” Torbjørn conferma che “*abbiamo avuto abbastanza quasi da mangiare per una volta.*” Questa prigione sarà la loro casa per i successivi undici mesi [quindi si può considerare che Torbjørn arriva nel maggio 1944 nda]. Un gruppo di prigionieri belgi condivideva una grande stanza con i Norvegesi. Gli fu persino permesso di cantare, i Belgi si unirono a loro, e così si formò un coro, con grande gioia di tutti. Torbjørn fu impiegato come sarto, nella stanza dove si cuciva, per fare uniformi⁷⁵.

L'impressione che sia tutto accettabile però deve svanire in fretta: «due dei nostri amici belgi sono stati uccisi mentre erano a Kaisheim. Avevano accesso ai macchinari e così hanno fatto dei duplicati di chiavi che aprivano porte che conducevano al cancello principale». Sono fuggiti ma la loro libertà non deve essere durata molto, «sono stati catturati e immediatamente fucilati”. Torbjørn afferma che “erano entrambi professori universitari, molto istruiti e simpatici». Le notizie attraversano anche i muri più spessi e i prigionieri si accorgono che la guerra non stava andando bene per i tedeschi. Ci furono continue incursioni aeree e bombardamenti, ma anche voci sull'avanzata delle truppe alleate. La sensazione era che presto ci sarebbe stato un cambiamento e la libertà poteva essere vicina. Ma il peggio doveva ancora venire, Torbjørn Øvsttun e quasi altri 300 prigionieri Nacht und Nebel il 9 aprile 1945 furono costretti a marciare per oltre 50 miglia da Kaisheim al campo di concentramento di Dachau molti di loro non sarebbero sopravvissuti.

⁷⁵ Ivi. Anche i successivi riferimenti sono riconducibili alla nota 107

Una altra testimonianza ci arriva da Jack Harper, Philip Ozard e Patrick Quinn, oppositori all'occupazione tedesca delle isole inglesi del canale della Manica, furono trasferiti nella prigione di Kaisheim il 9 maggio 1944, Harper e Ozard dal campo di lavoro di Neuoffingen, uno snodo ferroviario presso la città di Offingen [Baviera nda]. Harper così racconta :

“Successivamente sono stato portato in un campo di lavoro con altri prigionieri e ho lavorato in una fabbrica di bossoli vicino a Kaisheim⁷⁶ [uno dei campi di lavoro dipendenti? Nda]. Rimasi lì fino al febbraio del 1945 e quando la guerra stava per finire, tutti i prigionieri nel campo furono costretti a marciare verso la prigione di Kaisheim a una distanza di circa 60 miglia. Una volta tornati a Kaisheim, una mattina il capomastro che si occupava di noi nella fabbrica di bossoli ordinò a tutti i prigionieri nella mia stanza di sfilare all'esterno per ricevere le scarpe di cuoio, sostituendo le scarpe di legno. Io al momento dell'ordine ero al bagno e quando entrai nella stanza tutti gli altri prigionieri la avevano lasciata per essere equipaggiati con scarpe di cuoio. Quando tornarono, il capomastro cominciò a inveirmi contro; mi ha trascinato nel corridoio e mi ha buttato a terra. Come risultato di ciò, mi sono ferito temporaneamente la gamba sinistra e questo mi ha fatto zoppicare in modo permanente. Sono stato trascinato nell'infermeria non potendo camminare dove il medico nazista mi ha lasciato senza cure mediche. Alle 4 del mattino un funzionario della prigione è entrato nell'infermeria e mi ha ordinato di alzarmi e seguirlo nella stanza d'ammissione, ciò che ho fatto. Ho visto la maggior parte dei miei compagni di prigionia

⁷⁶ Il campo di lavoro che egli menziona era molto probabilmente una fabbrica di munizioni nella città di Löpsingen, un commando di lavoro della prigione di Kaisheim. Löpsingen è in realtà a circa 18 miglia da Kaisheim, ma senza dubbio ai prigionieri sembrò molto più lontano a causa delle loro cattive condizioni fisiche.

seduti in attesa di essere trasferiti nella prigione di Landsberg [un altro penitenziario in Baviera nda], dove tutti eravamo indirizzati⁷⁷.”

La fine della Guerra a Kaisheim

C'è confusione nel racconto dell'aprile 1945, i racconti degli Italiani non parlano né di partenze né di marce verso Dachau, è probabile che i prigionieri fossero mantenuti divisi... Difficile la comunicazione soprattutto nei commando di lavoro, però abbiamo una marcia della morte verso Dachau attorno al 9 di aprile, afferma Torbjørn Øvsttun, mentre Harper dice che intorno al 17-20 aprile 1945 un gruppo di prigionieri furono messi in marcia forzata con destinazione la prigione di Landsberg, dove furono liberati dalle truppe americane il 30 aprile 1945. È una confusione prevedibile nel contesto in cui si trovavano. Kaisheim fu liberato dalle truppe americane il 25 aprile 1945. Non ho notizie di funzionari della prigione che siano stati consegnati alla giustizia per il maltrattamento o addirittura l'uccisione, come descritto da Øvsttun dei prigionieri. L'uso della prigione per i prigionieri Nacht und Nebel, il programma nazista di soppressione dei dissidenti che è stato dichiarato un crimine contro l'umanità ai processi di Norimberga, non è diventato in alcun modo parte della memoria del carcere⁷⁸.

⁷⁷ Testimonianza di Jack Harper, febbraio 1965, citata in: <https://www.frankfallaarchive.org/prisons/kaisheim-prison/>

⁷⁸ Martin Weinmann, Anne Kaiser: Das nationalsozialistische Lagersystem, 4a edizione, Zweitausendjahren, Frankfurt am Main 2004. Ristampa del catalogo di campi e prigioni in Germania e territori occupati dai tedeschi, pubblicato dall'International Tracing Service (ITS) 1948-1952 p. 196 (riferimento Natzweiler), p. 552 (riferimento Nacht und Nebel e Kaisheim Löpsingen).

Aichach

Aichach è una cittadina a circa 25 km a nord est di Augusta, una cinquantina di km da Monaco di Baviera. La struttura è stata costruita tra il 1904 e il 1908, non nasce per essere adibita ad altra funzione, è costruita immediatamente per essere un carcere. Durante il Terzo Reich funziona come penitenziario femminile assieme ad altri penitenziari: Lüttringhause⁷⁹, Cottbus, Bayreuth⁸⁰, Jauer e Ziegenhain⁸¹. Il penitenziario di Aichach ebbe in custodia fino a 3000 detenuti, una figura di spicco fu l'architetto Margarete Lihotzky, detta Grete (Vienna, 23 gennaio 1897 Vienna, 18 gennaio 2000) militante del partito comunista austriaco. Al penitenziario corrispondevano questi sotto-campi: l'Arbeitshaus Rebdorf, che era anche un sotto-campo dei KL di Buchenwald, Mauthausen e Flossenbürg; a Ingolstadt vi era una prigione e un campo per lavoratori civili, una fabbrica ferroviaria, che dipendeva da Dachau; in Kolbermoor avevano lavorato sessanta donne dall'aprile 1944 al 1945, vi si trovavano anche detenuti di Bernau a Garmisch si lavorava per la ditta "Landmaschinen Nord Garmisch"; dei citati Weichering e Shrobenhausen non si hanno riscontri.

Betty Ambiveri catturata a Seriate nella notte tra il 24 e il 25 novembre 1943 condannata a morte e poi, con la pena commutata, a dieci anni di carcere, è incarcerata ad Aichach e qui

⁷⁹ <https://www.rga.de/lokales/remscheid/auch-frauen-sassen-luettringhausen-8581507.html>

⁸⁰ Nel 1943, Erna Stahl fu arrestata e imprigionata nel 1944 a Cottbus e trasferita a Bayreuth nel 1945.

⁸¹ Questi sono i penitenziari femminili rintracciati, non se ne escludono altri.

si trova con alcune figure femminili di spicco della Resistenza italiana: Maria Brock di Udine, Luisella Ferrari di Piacenza, Anna Enrica Filippini Lera di Roma, Vera Michelin Salomon di Torino, Elettra Pollastrini di Rieti, Giuseppina Velardi Feneziani di Brindisi, Lina Trozzi di Roma⁸², Ines (Aronica nda) Versari di Reggio Emilia⁸³.

Elettra Pollastrini fu catturata nell'ottobre 1943 dalla polizia tedesca a Roma mentre trasportava chiodi a quattro punte per rifornire le formazioni partigiane. Arrestata e incarcerata a Regina Coeli, fu processata dal tribunale militare tedesco nel gennaio del 1944 e condannata a tre anni di lavori forzati da scontarsi in Germania. Enrica Filippini Lera e Vera Michelin Salomon, arrestate nel febbraio 1944 assieme a Paolo Buffa, Paolo Petruccioli e Cornelio Michelin Salomon, sono condannate e trasferite anch'esse ad Aichach⁸⁴. Prima di arrivare al penitenziario faranno tappa a Dachau, poi al carcere di Stadelheim di Monaco.

⁸²Nell'abitazione del prof Gioacchino Gesmundo furono arrestate e condotte in via Tasso il 30 gennaio 1944 due combattenti partigiane: Maria Teresa Regaud (Medaglia d'argento della Resistenza) e Lina Trozzi che fu processata col Gesmundo. Condannata a dieci anni fu deportata in Germania.

⁸³<http://www.deportati.it/static/pdf/TR/2004/maggio/34.pdf>. L'articolo che le nomina è a p. 36 a cura di Aldo Pavia. La Ines Versari citata è con ogni probabilità Aronica Versari, Ines si suicida per non essere catturata dai fascisti.

⁸⁴Elettra Pollastrini, su *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Vedi anche: *È morta Elettra Pollastrini. Mezzo secolo nel Pci dall'esilio al carcere alla Costituente*, l'Unità, Sabato 3 febbraio 1990.

Più complicato il percorso della francese Marthe Elisabeth Bourdais⁸⁵. Ha fatto della propaganda antitedesca. In seguito ad un'adenuncia da parte del suo direttore, è stata arrestata il 18 maggio 1942 a Rennes dalla Gestapo. È stata deportata come Nebel und Nacht il 26 giugno 1942 da Parigi, stazione dell'Est, verso Aix-la-Chapelle. Altri luoghi di deportazione sono stati: Flusback, LaubanJauer, Breslau, Aichach dove è stata liberata il 29 aprile 1945.

Bernau: Bernau am Chiemsee

Poche le notizie su questo carcere, si tratta di un complesso costituito dal carcere e da un campo di lavoro. Citiamo questa descrizione: « almeno otto isolani della Manica (Isole del Canale nda) furono imprigionati nella prigione di Bernau nella località di Bernau am Chiemsee in Baviera, e nel vicino campo di lavoro presso Rottau »⁸⁶.

Mi aiuta la testimonianza di Antoon Vermeeren, che lascia un suo diario⁸⁷. Vermeeren⁸⁸ era nato il 27 maggio 1910 a Eind-

⁸⁵ Nata Robinet il 9 febbraio 1896 a Vôves, maritata, impiegata.

⁸⁶At least eight Channel Islanders were imprisoned in Bernau Prison (*Strafgefängnis Bernau, Justizvollzugsanstalt Bernau, Haus 1*) and Bernau Prison Labour Camp (*Arbeitskommando Bernau, Justizvollzugsanstalt Bernau, Haus 9*) in Bernau am Chiemsee in Bavaria, Germany, and the adjoining Bernau Prison Labour Camp near Rottau (Grassau), dal sito: <https://www.frankfallaarchive.org/prisons/bernau-prison-strafgefängnis-bernau-justizvollzugsanstalt-bernau-haus-1/> tratto da: CARRGILLY; SANDERS PAUL, WILLMOT LOUISE: *Protest, Defiance and Resistance in the Channel Islands: German Occupation, 1940-1945*, Bloomsbury Academic, London & New York 2014.

⁸⁷<http://www.gelderblom-hamel.de/zuchthaus/nszeit/auslhaeftlinge/vermeeren.html>. Fonte e tra-

hoven, nei Paesi Bassi. Il 10 aprile 1942 fu arrestato a Eindhoven, con un gruppo di antinazisti produceva e distribuiva *Vrij Nederland* (Olanda Libera), un giornale clandestino, e condannato a quattro anni di reclusione (non si conosce il Tribunale che lo condanna). Prima di arrivare a Bernau passa attraverso vari carceri: *Eindhoven* e *Den Bosch* in Olanda, *Haren* in Belgio per poi rientrare in Olanda a *Utrecht*, poi in Germania a *Kleve*, *Rheinbach* e *Hameln* per terminare a *Bernau*.

"Il viaggio proseguì via Borken fino ad Hameln (città della bassa Sassonia nda), dove arrivammo alle 15.30 del 17 settembre 1944. Ora siamo sotto i Prussiani e lo abbiamo già imparato durante la nostra passeggiata dalla stazione alla prigione, quando i cittadini ci sputarono addosso.

Da un penitenziario con una buona situazione, sono venuto a Hameln in un casino, una condizione indecorosa. Vivevamo in un magazzino con sale o in cantine, su sacchi di paglia o sulla sola paglia. I pidocchi e le pulci erano abbondanti. Il trattamento era prussiano. Il cibo era qualitativamente tollerabile, ma troppo poco e quasi senza grassi. Ci hanno tagliato i capelli, presumibilmente per motivi igienici, ma in realtà per torturarci, ci hanno fatto un male terribile. Poiché le pulci ci hanno tenuti svegli, non siamo riusciti a dormire. Il 19.9.1944 un terzo del nostro trasporto va a lavorare alla cava di Holzen Eschershausen. Mi hanno chiamato per questo lavoro ma io stavo lavorando in un'altra zona e quindi sono stato esentato. Dopo pochi giorni un altro gruppo di prigionieri va ad una fabbrica ad Hannover. Poi ci fanno sapere che non c'è lavoro per noi a Hameln,

duzione: Gerrit van der Vorst, Zeist, Paesi Bassi. © Bernhard Gelderblom Hameln

⁸⁸<http://www.gelderblom-hamel.de/zuchthaus/nszeit/auslhaeftlinge/vermeeren.html>

ma probabilmente ci sono dei lavori agricoli leggeri nel penitenziario di Bernau am Chiemsee nell'Alta Baviera

Antoon Vermeeren lascia il penitenziario di Hameln in direzione di Bernau il 29 settembre 1944. La traduzione può dare adito a incomprensioni, il penitenziario di Hameln viene così descritto: «Dal 1939 arrivarono "criminali di guerra", "criminali morali", "criminali contro l'onore tedesco" e disertori. Nel 1940 furono incarcerati i primi stranieri, nel 1944 200 prigionieri politici provenienti da Francia, Paesi Bassi e Belgio hanno dovuto vivere nel più stretto isolamento»⁸⁹. Nella prigione di Bernau i prigionieri politici arrivano nella metà del 1942. Dal '42 in poi, un numero crescente di detenuti stranieri fu adibito al lavoro forzato per la raccolta della torba a Bernau. Un rapporto belga dell'International Tracing Service afferma che circa 300 prigionieri rappresentavano la capacità media del carcere di Bernau dal 1942 al 1945, ma altre fonti danno da 400-500 a diverse migliaia. Solo il campo di lavoro di Rottau era formato da 30 baracche di legno, con una capienza ordinaria di 20 uomini per ognuna. Kingston Bailey, uno degli Inglesi incarcerati a Bernau, scrisse un intero capitolo di 17 pagine sulle sue esperienze a Bernau nel suo memoriale del 1958 *Dachau: All the Horrors of Nazi Occupation* "all'arrivo, i prigionieri furono completamente rasati, lavati e forniti di vestiti e stivali di pelle inadatti al lavoro." A Bailey fu

⁸⁹<http://www.gelderblom-hamel.de/zuchthaus/nszeit/zuchthausnszeit.html>. Da questo sito si legge che « Durante gli ultimi giorni di guerra, il capo del distretto NSDAP ordinò che i prigionieri politici o comunisti fossero assassinati per non lasciarli cadere nelle mani degli americani». Una marcia della morte iniziata il 5 aprile 1945 portò alla morte più di 600 prigionieri.

permesso di scrivere a sua moglie e a sua figlia. I prigionieri inglesi a Bernau erano tra i 18 e i 60, c'erano soprattutto Francesi, ma numerosa era anche la presenza di prigionieri polacchi, spagnoli, italiani e russi in altri gruppi di lavoro. [...]. I prigionieri eseguivano il lavoro forzato tutti i giorni tranne la domenica, fino a quando era disponibile la luce del giorno. Il lavoro consisteva in scavare canali di 16 piedi di profondità e 20 piedi di larghezza in argilla umida e pesante, e scavare blocchi da 40 libbre di torba umida⁹⁰.

Delinquenti comuni italiani nelle carceri tedesche.

La presenza sul territorio del Terzo Reich di un numero consistente di lavoratori stranieri, si calcola in circa 7 milioni di uomini questa presenza alla fine della guerra, genera inevitabilmente dei comportamenti illegali che a loro volta vengono repressi. Questa attività repressiva *normale* da parte del sistema giudiziario comporta a sua volta l'incarcerazione dei soggetti criminali e la loro punizione. La torsione generata dal sistema giudiziario tedesco genera alcune evidenze che mi appaiono in due occasioni: nel volume sul carcere di Plötzensee⁹¹ e in alcuni documenti forniti dall' International Tracing System. Il carcere berlinese di Plötzensee è considerato uno dei carceri tedeschi dove sono giustiziati, mediante decapitazioni, innumerevoli esponenti dell'opposizione tedesca al nazismo, qui sono ghigliottinati Ambrogio (Ambroise) Piantoni, nato a

⁹⁰ Tratto da :<https://www.frankfallaarchive.org/prisons/bernau-prison-strafgefängnis-bernau-justizvollzugsanstalt-bernau-haus-1/>.

⁹¹ WILLY PERK; WILLI DESCH, *Ehrenbuch der Opfer von Berlin-Plötzensee*, Verl. Das Europ, Berlin 1974. Cfr. BRIGITTE OLESCHINSKI: *Gedenkstätte Plötzensee*. Gedenkstätte Dt. Widerstand, Berlin 1997.

Desenzano al Serio il 6 gennaio 1924 e Giuseppe (Joseph) Andreasi nato a Milano l' 8 ottobre 1920. Di quest'ultimo non si hanno ulteriori notizie mentre per quanto riguarda Piantoni si sa che i suoi emigrarono in Francia con lui in giovane età. È da questa situazione che si riscontra la sua mancata presenza nelle liste di leva della classe 1924 del Distretto militare di Bergamo. Quanto si ricava dai documenti carcerari è così sintetizzato: «Piantoni reports during the war to work to Germany. He comes to Berlin and meets the Belgian Marcus Waas and the Frenchman Bernhard Francois. Piantoni, Francois and Waas were arrested in the spring of 1944 and accused of having "stewed away" scarce goods. They were sentenced to death on June 20, 1944, as "war economy brokers" and murdered on July 11, 1944 in Berlin-Plötzensee»⁹². La sua appartenenza ai lavoratori emigrati in Germania e poi ad una banda dedita alla borsa nera determinerebbero discussioni infinite, come considerare questa condanna a morte?, possibile non rintracciare un'ombra di antifascismo?, nonno e bisnonno vanno andrebbero anche bene. L'altro documento invece pone dei problemi generali: che ci fanno presso l'archivio dell' International Tracing Center documenti tratti dai *Gefangenenbüchen* di vari carceri ma non solo, perchè nel volume *Das nationalsozialistische Lagersystem*⁹³ sono elencati assieme ai classici Dachau, Auschwitz, Flossenbürg, anche i Wehrmachtgefängnis, gli Zuchthaus, i Gefängnis, ovvero le varie tipologie delle carceri e penitenziari tedeschi?, quale è il loro rap-

⁹² Scambio di informazioni via e-mail con Andreas Herbst, Gedenkstätte Deutscher Widerstand

⁹³ MARTIN WEINMANN, *Das nationalsozialistische Lagersystem*, Zweitausenddienst, Frankfurt am Main 1990.

porto con i Lager? E poi perché inserire elenchi di detenuti italiani dagli anni '40 in poi? Basterebbe uno sguardo alla carta geografica: *Karte der Lager und anderer Nazi-haftstätten* per comprendere come l'universo detentivo nazista sia stato vario e come, conseguentemente, il loro, dei ricercatori tedeschi, sguardo su queste vicende sia comprensibilmente diverso dal nostro. Mi è utile, in questo frangente, l'analisi dei documenti relativi ad Ambrogio Piantoni e Giuseppe Andressi.

[Ambrogio Piantoni. Giuseppe Andressi e il carcere di Plötzensee.](#)

Si è visto come Ambrogio Piantoni⁹⁴, nato a Desenzano al Serio, comune confinante con Albino in val Seriana, emigra in Francia in tenera età con la famiglia; il domicilio nel 1944 è a Audincourt, un comune francese situato nel dipartimento del Doubs nella regione della Borgogna-Franca Contea. In una scheda il domicilio della madre è indicato a Berlino nel quartiere di Moabit⁹⁵. Questo nome risulta in una scheda (kartei-karte) relativa al campo di concentramento di Sachsenhausen che utilizza una incolonnatura non rispondente alle intestazioni ma riporta le matricole ed i nomi relativi. Piantoni ha la matricola 76250, la data della scheda è posteriore al 23 marzo 1944. In questa data Kaesses Andre è trasferito a Dachau⁹⁶. Il numero di matricola che è indicato è stato assegnato tra il 10 e il 15 marzo del 1944. Dai primi giorni di maggio fino a metà

⁹⁴ I documenti citati mi sono stati gentilmente concessi da Giuseppe Valota, responsabile dell'Aned di Monza e Sesto San Giovanni.

⁹⁵ ITS Archives, Bad Arolsen, copy of 2.2.2.1/74212496, Death Certificate. Il documento riporta la data 27 marzo 1950.

⁹⁶ Non vi sono altre date sulla scheda, il riferimento documentale è: ITS Archives Bad Arolsen, Copy of 1.1.38.1/4095600, Extract from a numbers book of KZ Sachsenhausen.

mezzo mese è incarcerato nell'infermeria della Police prison Berlin (?) per essere poi registrato nel quartier generale della polizia criminale. A fine mese è processato dal Tribunale del Popolo di Berlino e condannato a morte, la sentenza è eseguita il 11 luglio 1944 nel penitenziario di Plötzensee. Nel sistema giudiziario tedesco la norma vorrebbe che dopo la condanna da parte del tribunale si possa essere trasferiti in un campo di concentramento o di lavoro, il percorso inverso per ora non mi appare noto. Di Giuseppe Andressi, nato a Milano l'8 ottobre 1920, non si hanno notizie particolari. Il suo ultimo indirizzo conosciuto è quello di un Ausländerlager a Biesdorf, un quartiere di Berlino. Per quanto riguarda la madre, Adele Baquiega, alla voce residenza si legge Romana/Drome che si può intendere come il dipartimento francese del Drôme, anche lui quindi un emigrato. Gli Ausländerlager rimandano agli Zivilarbeitlager che sono una «Sammelkategorie fuer Lager hauptsächlich fuer die sogenannten Zivil arbeiter (in der ueberwiegenden Mehrzahl auslaendische Zwangsarbeiter und Zwangsarbeiterinnen)»⁹⁷. Andressi è davanti al Tribunale del Popolo di Berlino il 5 ottobre che lo condanna alla pena di morte. È ghigliottinato il 13 ottobre 1944 nel carcere di Plötzensee. Portarmi ad osservare questo carcere concorre a constatare che anche nella Germania del terzo Reich la proliferazione dei tribunali non è assente: « The 2,891 people murdered in Plötzensee during the National Socialist regime include approximately 1,500 convicted by the "People's Court" and about 1,000 convicted by the Special Courts. The other 400 victims are sentenced to

⁹⁷ Categoria che raccoglie principalmente i campi per i cosiddetti lavoratori civili (nella stragrande maggioranza [sono] dei lavoratori forzati e dei lavoratori forzati stranieri).

death by the Reich Military Court; other military courts; but also the Reich Court, the appellate court, or other state courts»⁹⁸. Interessante questo passaggio: « Two hundred fifty-three death sentences are carried out against Poles, and 245 against French citizens. *These people include both members of resistance organizations and people who have been deported to Germany for forced labor*»⁹⁹. La condanna a morte è un lenzuolo che accomuna i condannati al di là, e direi al di sopra, delle motivazioni delle specifiche condanne, indicando in questo modo la gestione della repressione degli asociali, siano essi comuni o politici. Gli italiani ghigliottinati sono sei, così è indicato nella brochure di presentazione del Memoriale di Plötzensee, mentre in un altro documento sono cinque: Giuseppe Andressi, Renato Coschiati, Veris Girelli, Ambrogio Piantoni, Settimo Suffredini¹⁰⁰. Nel complesso sono 150 gli italiani imprigionati in questo carcere, per la maggior parte trascorrono brevi periodi di carcerazione, alcuni mesi ma anche qualche giorno, non se ne conosce il destino una volta terminato il periodo della condanna: difficile immaginare comunque che siano usciti dal controllo del Terzo Reich. Se si assume come riferimento l'iter processuale dei condannati a periodi detentivi brevi dal Tribunale Militare Germanico di Parma si può ragionevolmente pensare che siano stati inquadrati nel Servizio del Lavoro passando da ipotetici lavoratori liberi immigrati a Lavoratori Coatti.

⁹⁸ http://www.gedenkstaette-ploetzensee.de/o2_e.html

⁹⁹ Idem. Il corsivo è mio.

¹⁰⁰ ITS Archives Bad Arolsen, Copy of 1.2.2.1/11444936, Extract from name lists of person who were executed in the Berlin-Plötzensee prison.

Lüttringhausen¹⁰¹.

Difficile comprendere le cause degli incarcerati in questo Zuchthaus della Nord-Renania, Westfalia di cui abbiamo notizia:

Rocco Mafara, nato il 22 giugno 1924 a Niscemi (Caltanissetta/Italia), morto ?; operaio. Durante la seconda guerra mondiale incarcerato nel penitenziario di Lüttringhausen per motivi sconosciuti. Il 15 marzo 1945 è tradotto nel carcere di polizia di Remscheid come "Schutzhäftling". Il 17 marzo dello stesso anno è trasferito per disposizione dell'ufficio locale della Gestapo di Remscheid nel Lager di Wuppertal - Varresbeck¹⁰².

Francesco Motto è nato il 14.07.1896 a Front Canavese (Torino/Italia), morto ?; operaio. Sono sconosciuti i motivi della sua incarcerazione nel penitenziario di Lüttringhausen. Il 5 maggio 1944 tradotto nel carcere di polizia di Remscheid ai fini di un trasferimento in un campo di lavoro. Il 6 settembre 1944 cambia di nuovo carcere, è trasferito nel carcere di polizia di Wuppertal. Ancora una volta nella stessa giornata riportato nel carcere di polizia di Remscheid. Il 9 ottobre 1944 da lì nuovamente ricondotto nel carcere di polizia di Wuppertal. Successivamente non è noto il suo destino¹⁰³.

¹⁰¹ Queste informazioni mi sono arrivate tramite la sig.ra Marinella Fasani in contatto con il sig. Armin Breidenbach

¹⁰² Historisches Zentrum Remscheid (HiZ RS): Aufnahmebuch des Polizeigefängnisses Remscheid von 1944/45, Nr. 359/1945

¹⁰³ HiZ RS: Aufnahmebuch des Polizeigefängnisses Remscheid von 1944/45, Nr. 437/1944 und 825/1944.

Adam Partemir¹⁰⁴, nato il 12 ottobre 1915 a Ripatransone (Ascoli Piceno/Italia), morto ?; operaio. Il 15 marzo 1945 è incarcerato nel carcere di polizia di Remscheid come “Schutzhäftling”. Il 17 c.m. è trasferito per disposizione dell’ufficio locale della Gestapo di Remscheid nel Lager di Wuppertal - Varresbeck.

In relazione a questi incarcerati si possono fare solo ipotesi, il loro movimento confermerebbe una condanna per reati comuni, da scontarsi nel carcere di Lüttringhausen, a cui segue la condizione di *Schutzhäftling* con conseguente trasferimento nel campo di Wuppertal, che è un Kommando di Buchenwald catalogato come Zivilarbeiterlager.

Non è al momento definibile la condizione dei carcerati nel Terzo Reich, lavoratori coatti, liberi o condannati in Italia e poi trasferiti. Quest’ultima condizione non appare la più logica, normalmente i condannati in Italia o scontano la pena in Italia o nella Baviera.

In questa prigione sono stati individuati altri tre italiani, di cui se ne conoscono solo le generalità, anche incomplete: Severino Moscatelli, Antonio Peluso e tale Romualdi. Vi è poi , incarcerato in un periodo non ben definito, un personaggio che lascia un poco strani: Paul de Nava, è nato a Lipsia il 13 giugno 1914 e in quegli anni (1944/45) è menzionato come abitante a Remscheid, il 22 gennaio 1945 fu internato nel carcere di polizia della cittadina e quattro giorni dopo da lì fu trasferito nel carcere di polizia di Wuppertal; il motivo indicato per la carcerazione è un

“reato politico, attività a favore del movimento di resistenza italiano”.

¹⁰⁴ HiZ RS: Aufnahmebuch des Polizeigefängnisses Remscheid von 1944/45, Nr. 360/1945.

Condannati italiani, carcere maschile.

Sede Tribunale Militare Germanico	N.	Cognome Nome	Prov.	Data di nascita	Comune nascita.	Matricola	note	Bernau am Chiemsee	Kaisheim
Bergamo		Annoni Adriano	MI	20.8.1921	Milano		Catturato in data imprecisata a Morbegno, in fuga dopo la battaglia di Buglio. Milano via A. Meucci, 2, operaio. Processato a Bergamo l'11/07/1044		
Bergamo	10554	Benigni Mario	BG	07/11/1914	Roncola Treviolo	381/43			
Bergamo		Bezzi Virginio	BG	10/04/1920	Grumello del Monte	5043	Catturato a Grumello del Monte	29/04/1944	24/08/1944
Bergamo		Biancheri Dino					Catturato a Barzio in data imprecisata, nel carcere di Bergamo con G. Fiocchi.	giunge	
Bergamo		Bianchi Enrico	MI	1921	Vignate		Catturato dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo	7100	Bossini Flauro	BS	21/03/1921		5408	Bergamo catturato con Ettore Tulli.	10/06/1944	24/08/1944
Bergamo		Botteri Enrico	Milano	1923			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo	11002	Brumana, Alessandro	BG	18/11/1900	Costa Imagna				
Bergamo		Cariati Vitore	Milano	1920			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo		Cavallaro Napoleone	Milano	1924			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		

Bergamo	14651	Corti don Riccardo	CO	1876		non nota			
Bergamo		Curti Lidya							
Bergamo		D'Amato Francesco	FG	1925	S. Fernando		Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo		Ferrari Ernesto	Apuania (MC)	1926	Milano		Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo	24812	Fiocchi Giulio	CO				Catturato a Bellagio il 13/10/1943		
Bergamo		Francesco Villa	MI	1925	Vignate		Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo		Franchi Avigliano	MI	6.1.1926	Milano		Catturato in data imprecisata a Morbegno, in fuga dopo la battaglia di Buglio. v.le Monza n.102, meccanico. Processato a Bergamo l'11/07/1044		
Bergamo	24864	Frigerio Ezio	CO		Laorca (LC)			giunge	01/07/1944
Bergamo		Galbiati Ferdinando	MI	1924			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo	27676	Locatelli, Angelo	BG	20/02/1889		5226		20/05/1944	24/08/1944
Bergamo	28497	Maris Gianfranco							
Bergamo	5051	Mondini Luigi	CO	24/12/1902	Paderno d'Adda		Arrestato a Bergamo	29/04/1944	24/08/1944
Bergamo	31827	Paganoni, Giacomo							
Bergamo	32994	Pesenti, Martino							
Bergamo	34297	Pontiggia, Roberto							
Bergamo		Porcelli Michele	New York	1925			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		

Bergamo	34559	Premoli Eugenio	BG						
Bergamo		Previ Enrico	MI	16/04/1925	Milano		Catturato a Morbegno inizi luglio 1944		
Bergamo	35322	Rivellini Emilio	BG	08/07/1925		2723 H42409 382/43		25/01/1944	
Bergamo		Rossi Severino	MI	1.4.1921	Crescenzago		Catturato in data imprecisata a Morbegno, in fuga dopo la battaglia di Buglio. Milano in via Boiardo n,29 , falegname. Processato a Bergamo l'11/07/1044		
Bergamo	37571	Saba Abele	CA	17/03/1913		5758		18/07/1944	24/08/1944
Bergamo		Sacchetti Germano	Milano	1923			Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo	37729	Seghezzi, Giuseppe							
Bergamo		Stangoni Giuseppe	SO	1927	Sondrio		Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		
Bergamo		Tulli Ettore	BG						
Bergamo	8208	Vacha Ettore	LI	25.3.1893		2722 München	Deceduto a kaisheim		
Bergamo		Vasseno Enzo	MI	1926	Milano		Catturati dopo la fuga dal rastrellamento in Buglio in Monte (Valtellina) il 14-15 giugno 1944.		

Bergamo	42477	Vavassori, Bepo							
Bergamo		Vismara, Agostino							
Ferrara	verifica	Alpi Delio					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	7490	Anghinelli Luigi	MN	18/03/1924	Viadana		Carceri di San Giovanni in Monte di Bologna, Sasso Marconi, Verona	19/08/1944	31/08/1944
Ferrara	1151	Baraldi Aroldo	MO	12/07/1923	Bastiglia		Arrestato 29/04/1944. San Giovanni in Monte Bologna e Sasso Marconi		
Bologna	7470	Braido Mauro	Roma	08/01/1919	Civitavecchia		Carcere San Giovanni in Monte	giunge	
Ferrara	verifica	Calonica Renato					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	1485	Cappelli Pietro	FO	24/12/1920	Tredozio		Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte	giunge	
Ferrara	2109	Chiarini Mario (Vario)	FI	05/06/1924	Marradi		Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte	giunge	
Ferrara	verifica	Corsi Pietro					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	2113	Cosmi Adelmo	FO	26/03/1925	Tredozio		Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte	giunge	24/08/1944
Ferrara	2119	Cucchi Narciso	FO	25/05/1900	Portico e S. Benedetto		Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte	giunge	
Ferrara	verifica	Cucchi Narciso					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	verifica	Cucchi Sante					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Bologna	7174	Dominoni Giovanni	CR		Castel Gabbiano		Carcere di San Giovanni in Monte	Giunge	

Ferrara	verifica	Fabbri Pietro					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	verifica	Fabbrini Giacinto					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	verifica	Fanuzza Giovanni					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Bologna	1414	Franchi Ezio	MN	24/08/1916	Sermide		Arrestato a Bologna	ilardoni	
Ferrara	verifica	Monti Giuseppe					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Bologna	7454	Orlandelli Bruno	MN	08/01/1925	Viadana	6146	Carcere di San Giovanni in Monte	19/08/1944	31/08/1944
Bologna	2304	Petrucci Vito	AN	29/05/1900	Monte San Vito	5958	Arrestato a Chiaravalle, carcere San Giovanni in Monte	01/08/1944	24/08/1944
Ferrara	verifica	Pozzati Giovanni					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Ferrara	2191	Ragazzini Aldo					Arrestato a Cà Morelli 20/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte		
Bolzano	8957	Bordignon Elio		05/08/1919	Bassano	7663	Elio Bordignon, classe 1919, nasce il 5 agosto a Bassano	07/01/1945	
Bolzano	1128	Del Favero Adalberto	VR	25/11/1908	Oppeano		Arrestato a Castello di Fiemme (BL) il 23/5/1944. Deportato da Bolzano (BZ). Deportato da Bolzano l'8/1/1945 a Mauthausen. Liberato a Bernau il 3/5/1945. Fonti: 3, 32. Note: 32, quest. 162: Partigiano, condannato a morte il 24/7/1944 dal Tribunale speciale della Zona delle Prealpi, pena poi commutata in 8 anni di carcere in Germania. Tibaldi		
Brescia 1011		Bergamaschi Bruno	MN	12/11/1926	Asola		22/03/1944 a Muenchen-Stadelheim. Condanna a 5 anni.	02/06/1944	
Brescia (?)	3548	Benedelli Sergio		01/12/1924			22/03/1944 a Muenchen-Stadelheim. Condanna a 5 anni.	09/06/1944	
Brescia (?)	3547	Sardo Giovanni	CA	17/01/1927			22/03/1944 a Muenchen-Stadelheim. Condanna ad 1 anno e 6 mesi.	25/03/1944 (no Bernau)	

Brescia 1011	3549	Gilardoni Ambrosio	BS	20/10/1927	Brescia	5378	22/03/1944 a Muenchen-Stadelheim. Condanna a 5 anni.	02/06/1944	24/08/1944
Ferrara		Versari An- gelo					Arrestato a Fabbriche di Tredozio 27/01/1944, carce- re di San Giovanni in Monte (?), condannato a 5 anni	07/07/1944	Landesberg Am Lech (?)
Gorizia	5162	Fortuna Loris	BS	22/01/1924	Breno	7483	Arrestato a Udine. catturato dalla polizia nazista, è incarcerato a Gorizia con l'accusa di essere stato trovato in possesso di materiale propagandistico e di armi, condannato, viene deportato in Alta Baviera nel Lager di Bernau am Chiemsee. Entrano a Udine in carcere, provenienti dal carcere di Gorizia e affidati a Kombosch Autorità tedesca, Arturo Toso (4 anni e 6 mesi per attività contrarie al Reich), Loris Fortuna e altri 6. Il 13.12.44 partono per Bernau.	19/12/1944	
Gorizia		Toso Arturo	UD	25/07/1921		7498	Arrestato a Udine. catturato dalla polizia nazista, è incarcerato a Gorizia con l'accusa di essere stato trovato in possesso di materiale propagandistico e di armi, condannato, viene deportato in Alta Baviera nel Lager di Bernau am Chiemsee. Entrano a Udine in carcere, provenienti dal carcere di Gorizia e affidati a Kombosch Autorità tedesca, Arturo Toso (4 anni e 6 mesi per attività contrarie al Reich), Loris Fortuna e altri 6. Il 13.12.44 partono per Bernau.	01/10/1944	
Marina Komandan- tur Genova Nervi		Bersani Al- ba	SP	05/01/1923	Vezzano				
Marina Komandan- tur Genova Nervi		Bersani Athos	SP	17/09/1924	Vezzano				
Novara		Alioli Luigi	VB	09/11/1923	Villadossola		Arrestato a Villadossola deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi nei sottocampi di Dachau.	00/01/1944	
Novara	8409	Bartolozzi Pilade	GE	30/11/1885	Prà (GE)	4909	Arrestato a Villadossola: http://www.comune.villadossola.vb.it/it- it/Resistenza?8Dicembre1943 . Condannato a 5 anni e 6 mesi	08/04/1944	24/08/1944

Novara		Bertaccini Battista	FO	29/07/1923	Teodorato (FO)		Arrestato a Villadossola: http://www.comune.villadossola.vb.it/it-it/Resistenza?8Dicembre1943 . Condannato a 6 anni. http://www.metarchivi.it/biografie/p_bio_vis.asp?id=248	Giunge	
Novara		Boghi Luigi	VB	04/11/1921	Domodossola		Arrestato a Villadossola. Processato a Novara l'8 dicembre 1943. Politico deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi Kolbelmoor, poi Rosenheim.		
Novara	8529	Brandini Idilio	NO	04/11/1921			Arrestato a Villadossola condannato a 10 anni, deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi nei sottocampi di Dachau. Domodossola: http://www.comune.villadossola.vb.it/it-it/Resistenza?8Dicembre1943	Giunge	
Novara		Busca Remo	VB	15/10/1924	Arona		Arrestato a Villadossola. Processato a Novara l'8 dicembre 1943. Politico deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi Kolbelmoor, poi Rosenheim.	00/01/1944	13/04/1944
Novara		Casadei Romualdo	FO	15/09/1922	Coriano				
Novara	5624	Genini Paolo	NO	05/12/1918	Crevoladossola		Arrestato il 18/12/1943	Giunge	24/08/1944
Novara	5679	Giannini Otello	FI	12/06/1925			Arrestato il 18/12/1944	17/09/1944	
Novara	5893	Pella Carlo	NO	02/02/1905	Premosello	4920	Arrestato a Villadossola il 23/11/1943 carcere di Novara	08/04/1944	24/08/1944

Novara		Rinaldi Enea	Villadossola	04/01/1924			Arrestato a Villadossola. Processato a Novara l'8 dicembre 1943. Politico –Condannato a 5 anni, trasferito a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi nei sottocampi di Dachau.	00/01/1944	13/04/1944
Novara		Zanelli Rino	NO		Villadossola	4925	Arrestato a Villadossola condannato a 10 anni, deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi nei sottocampi di Dachau. Domodossola: http://www.comune.villadossola.vb.it/it-it/Resistenza?8Dicembre1943	08/04/1944	18/03/1945 Landsberg Lech
Perugia	9825	Arcangeli don Pietro	PG	27/12/1917			sottoposto a processo da parte del Tribunale militare tedesco di stanza a Perugia, che lo condanna a quattro anni di detenzione. Segue perciò un iter di deportazione diverso dagli altri: dopo un mese è trasferito al carcere Forte S. Leonardo di Verona, poi a Monaco di Baviera, Berlino, Sonnenburg (oggi Slonsk, Polonia), ancora Berlino, di nuovo Monaco, Bernau am Chiemsee, Nordlingen, Kaisheim. http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/FOLIGNO%2003.02.1944.pdf		24/08/1944
PlatzaKom. Sud	10650	Berloffa Filippo	CA(?)	07/11/1913				02/10/1944	
Roma	7010	Benucci Aldo	FI	24/03/1925	Cassino		Arrestato tra Cassino e Frosinone dai fascisti il 18/12/1943. Carceri di Paliano	Liberato	
Roma	6264	Briganti Adriano	La Spezia	14/02/1925			Arrestato Tra Cassino e Frosinone 18/12/1943. Carcere di Paliano	18/09/1944	
Roma	6863	Colomasi Vladimiro	AU		Apuania		Arrestato tra Cassino e Frosinone 18/12/1943. Paliano	giunge	
Viterbo		Maisano Alfredo	VT				Catturato tra il 5 e l'8 marzo nel comune di Pitigliano. Condannato a 3 anni di carcere		

Viterbo	36557	Rotili Pompeo		22/08/1895		6073	Catturato tra il 5 e l'8 marzo nel comune di Pitigliano. Condannato a 3 anni di carcere	12/08/1944	24/08/1944
Viterbo		Rotili Quinto		28/02/1922			Catturato tra il 5 e l'8 marzo nel comune di Pitigliano. Condannato a 3 anni di carcere. Mimmo Franzinelli, L'amnistia Togliatti, 22 giugno 1946, colpo di spugna sui crimini fascisti, Mondadori, Milano 2006, p. 91	11/08/1944	
		Marcialis Giorgio		15/04/1924			Luogo della morte: «Deportato nel campo di concentramento di Bernau (Baviera) e ivi deceduto il 14 aprile 1945»		
	9383	Annarelli Domenico							
	9055	Anversa Umberto	MN	13/10/1892	Guidizzolo		http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/2015/02/relazionefinalemaggioranza.pdf	28/12/1944	
		Arioli							
		Arlone Alfonso				472-44			11/01/1945
	9830	Baldi Giorgio		01/03/1923	Stakema	5830		20/07/1944	24/08/1944
	9916	Baldini Armando	NO	07/06/1925		5367		03/06/1944	24/08/1944
	10001	Baldo Alvisese							
	10018	Balzini Nedo							
		Barbini Elio		03/03/1909	San Marco		Arrestato a Lucca. München-Stadelheim	24/03/1944	
		Bassa Vladimiro	GO	13/07/1913	Cernizza Goriziana				18/09/1944
	10787	Biaggioli Viazzi	GR	06/07/1924	Arcidosso			24/05/1944	24/08/1944

	10807	Bisca Bruno							
	3430	Bocci Armando	PG	05/05/1925	Foligno		arrestato a Firenze		
		Bonvicini Luciano		01/09/1891	Rovereto			19/03/1945	
	10839	Botti Tommaso	Roma	31/07/1909	Roma	5044		29/04/1944	
	10994	Bragatto Walter						giunge	
	11109	Bulgarelli Ilario		15/05/1898					08/01/1944
		Cadonna Giuseppe		04/08/1924	Lavis di Trento		Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 8 anni	19/03/1945	
		Calzetti Fernando	PR	02/03/1911	Golese		Arrestato il 4/01/1944	20/05/1955	24/08/1944
	5470	Campigotto Giacinto	VR	04/11/1913	S. Michele Extra VR		Arrestato a Verona	07/04/1945	
		Canderle Vittorio							04/03/1944
	11196	Canonici Benedetto							
		Capponi Augusto						giunge	
	11421	Capua Angelo						giunge	
	11425	Carra Renato					Arrestato a Villadossola. Processato a Novara l'8 dicembre 1943. Politico deportato a gennaio 1944 a Monaco- Stadelheim per 3 mesi, trasferito il 13/4/1944 a Bernau per 4 mesi, poi Dachau.		
		Casadei							

		Cassotti Giovanni		26/09/1913					28/02/1944
		Catini Elio	MC	14/03/1900					
	12205	Ceccon Pietro							
	12478	Ceresoli, Alessandro							
	12573	Chiuniato Gino						giunge	
	12614	Chrisan Antonio							22/01/1945
	13757	Clemente Antonio						Giunge	
		Coledani Oscar						giunge	
	9046	Colella Vincenzo		27/03/1915			Giunge a Sonnenburg il 2//01/1944. A München-Stadelheim il 27/04/1944	13/05/1944	
		Colersi Alfredo						giunge	
	14340	Colombo Riccardo		16/12/1924					24/08/1944
	14570	Colonnesi Camillo	BG						07/03/1944
	14799	Costantini Ivo						giunge	
		Costanzi Severino	Malè	05/03/1922			Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 5 anni	19/03/1945	
	14809	Crema Ezio						giunge	
	14850	Crenna Angelo						giunge	

	14925	Cretti Franco						giunge	
		Cucca Attilio				5174		13/05/1944	24/08/1948
	3502	Cumini Romildo	GO	12/10/1907	Cormons		Arrestato a Gorizia		18/09/1944
	3728	Cutrofello Ferdinando	CT	05/02/1897	Piedimonte Etneo	7626	Arrestato a Gorizia	28/12/1944	
		Daiena Pietro		06.06.1923					24/04/1944
	15463	Dalla Valle Camillo	Belgio Faisolle	08/06/1925	VI			13/06/1944	
	2741	Dalla Valle Luciano	VI	27/03/1923	Valdagno	5416	Arrestato a Cornrdo Vicentino	10/06/1944	
	16005	Daverio Lorenzo							
	16112	Daverio Mario							
		De Vecchi Renato				5057		29/04/1944	20/09/1944
		De Zorzi Lino	Mezzano di Primiero	27/10/1912			Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 5 anni	19/03/1945	
		Defant Claudio						19/03/1945	
	16916	Deiana Pietro		06/06/1923		249		12/05/1944	24/08/1944
	8086	Del Favero Alberto		08/04/1905	Schio		Alberto Del Favero classe 1925, deportato a Bernau (matr.)		
	16999	Del Prà Sergio							

	17158	Del Zio Raffaele	TS	11/09/1925		425		giunge	28/02/1944
	18003	Della donna Amato						giunge	
	17547	Della Rosa Emilio	NO	22/04/1923	Casale Corte Cerro			giunge	
		Dini Ottavio		01/06/1997	Pesaro				19/09/1944
		Dominoni Giovanni		11/11/1925	Castel Campione (?)				21/08/1944
	18216	Elia Antonio							
	18256	Esposito, Umberto							
		Evelino Mantovani			Guastalla		EVELINO MANTOVANI nato a Guastalla (Re), deportato a Bernau con matricola n. 5228.		
	18467	Fabri Francesco		23/06/1916				29/07/1944	24/08/1944
	19049	Faletto Pietro						giunge	
	19328	Fanunza Raffaele		18/01/1919		5375		03/06/1944	24/08/1944

	19354	Fava Nazareno		30/04/1909		5318		27/04/1944	24/08/1944
	19355	Favretti Federico		06/06/1898		6136		19/08/1944	31/08/1944
	22658	Federici Enrico		17/07/1915				10/06/1944	
		Ferazza Luigi		7/07/1887		5818		15/07/1944	24/08/1944
	23797	Ferraglio Federico		29/03/1903		5650		01/07/1944	28/09/1944
	24304	Fili Mirko		27/03/1922				29/04/1944	24/08/1944
	24944	Galimberti Ettore	MI	09/12/1923	Varedo			15/04/1944	24/08/1944

	25090	Gallione Mario							
	25298	Garattini Franco	CR	05/12/1925	Soncino				02/10/1944
		Genini Paolo							
		Gentilini Bruno	Trento	16/05/1925			Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 5 anni	19/03/1945	
	12333	Geola Luigi	VR	29/06/1991	Verona			giunge	24/08/1944
		Gianini Otello	FI	12/06/1925	Firenze				25/02/1944
		Giovannini Giuseppe	MO	11/08/1903	Formigine	5048		29/04/1944	28/08/1944
		Girotti Giovanni						giunge	
		Gnen Angelo		1925					21/01/1945
	25493	Goffi Maurizio	PT/BS	08/08/1915	Acquafredda				06/05/1944
	26748	Griffani Lorenzo		03/06/1923		5419		10/06/1944	
		Grusa xxx	TO	05/05/1925	Torino	5379	Condanna a 1 anno Zuchtaus	06/03/1944	20/09/1944
		Gubiluto Piero Oreste	VE	28/10/1909	Marcon				31/08/1944

	27070	Gucci Gualtiero		26/09/1925				20/07/1944	24/05/1944
	27259	Guerra Alfeo	RO	03/10/1915	Castel nuovo Bariano			giunge	31/08/1944
		Guerra Battista	BS			5380	Condanna a 7 anni Zuchtaus	06/03/1944	27/08/1944
	27388	Guerra Giovanni Battista	BS	30/10/1914		K242/44		giunge	24/08/1944
	27664	Lentini Virgilio						giunge	
	27824	Loreti Domenico						22/01/1945	
	27915	Magalotti Giovanni							
	28232	Manini Giuseppe							
	3876	Mantovani Evelino	RE	04/09/1922	Guastalla		Arrestato a Guastalla Poi a Munchen Stadelheim	19/05/1944	
	5503	Marani Enrico	BZ	06/11/1920		8358	Arrestato a Verona	07/04/1945	
	28258	Marchiselli Carlo							
	28438	Marini Guido							
	29407	Marsichelli Carlo							
	29465	Martinali Giovanni							
		Martinelli Mario							
		Mezzadri Luigi							

	29892	Milelli Giuseppe							
	30464	Minoggi Sandrino							
	4184	Misto Arnaldo	CO	03/11/1922	Missaglia	5901	Arrestato a Missaglia	28/07/1944	24/08/1944
	4458	Monari Ettore	MO	27/10/1925	Novi di Modena	5655	Arrestato a Ravarino	01/07/1944	
	30548	Montini Renato				5392		03/06/1944	24/08/1944
	30844	Morelli Amelio							
		Motta Antonio							
	2621	Movio Luigi	UD		Cervignano del Friuli	7634	Arrestato a Cormons	28/12/1944	
	31454	Musillo Tonino							
	31516	Muterle Angelo							
	4716	Onofri Amerigo	FR	03/08/1913	Morolo	5910	Arrestato a Roma	29/07/1944	24/08/1944
	32587	Paindelli Riccardo	SO	30/09/1926	Albosaggia	6147		19/08/1944	31/08/1944
		Passera Franco		10/02/1922		5055		29/04/1944	24/08/1944
	32884	Patroncini Silvino							
		Perotti Angelo							
		Perotti Pasquale							

	33621	Petracci Sisto	Roma	13/03/1924		5852		20/07/1944	24/08/1944
	33679	Pierguidi Pietro		14/09/1920		5853		20/07/1944	24/08/1944
	5603	Poli Manlio	BS	14/06/1909	Vobarno	5395	Arrestato a Vobarno. Rilasciato il 16/01/1944	03/06/1944	
	34434	Pozzato Giovanni		15/05/1915		5331		27/05/1944	24/08/1944
	34577	Raisi Mario							
		Ravagni Albino		24/04/1924	Cadine		Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 5 anni	19/03/1945	
		Restelli							
		Ricatti Filiberto							
	35169	Righini Flavio	?	29/09/1923	Serravalle	4940		15/04/1944	24/08/1944
	35321	Rittalio Silvio							
	35691	Rivellini: Alessandro							
	36013	Rossi Ercole				5854		20/07/1944	31/08/1944
	37672	Salvadori Guido	FI	03/12/1908					
		Scacida Della Silva Francesco							
	37711	Scaciga Alfredo							
	38280	Sgamotta Gerardo		01/03/1919		5973		05/08/1944	24/08/1944

		Signorelli Luigi							
		Silicani Lino		28/03/1924		5856		22/07/1944	24/08/1944
	40791	Silvano Ferruccio		21/02/1924		5974		05/08/1944	24/08/1944
		Soldateschi Sergio	LI	12/01/1922	Piombino	6149		19/08/1944	31/08/1944
		Sordo Vittorio	Levico	30/10/1918			Catturato il 24/03/1944. Tribunale speciale della zona di Operazioni delle Prealpi. Condannato a 5 anni	19/03/1945	
		Tambosi Giobatta	TN	13/06/1903	Trento			19/03/1945	
	41177	Teani, Virgilio							
	41264	Tolazzi, Carlo							
	41482	Tosi Franco				6151		19/08/1944	
	2417	Turin Dorino	PD	07/02/1923	Codevigo		Arrestato a Comacchio	giunge	
	4154	Urthaler Lydio	TN	14/08/1924	Mezzocorona		Arrestato a Mezzolombardo	giunge	
		Viberal Guido	TN	07/05/1911	Trento			19/03/1945	
		Vimercati Alfredo							
		Zanetti Turno	TN	28/06/1888	Rovereto			19/03/1945	
	44347	Zuccalà Luigi							

Condannati italiani, carcere femminile di Aichach.

Sede Tribunale Militare Germanico	N.	Cognome Nome	Prov.	Data di Nascita	Comune nascita.	Matricola	note	Monaco Stadelheim
Bergamo		Ambiveri Elisabetta	BG	16/01/1888	Bergamo	BG	Catturata il 24/11/1943. Condannata a morte la pena fu poi trasformata in dieci anni di carcere.	
Ferrara	11231	Versari Arduina	RE			RE	Arrestata a Fabbriche di Tredozio il 27/01/1944, carcere di San Giovanni in Monte Condannata a tre anni di reclusione.	
Roma		Filippini Lera Enrica Maria	Roma	27/07/1914	Roma	Roma	Condannata a 3 anni per possesso di armi e stampati antitedeschi	
Roma		Michelin Salomon Vera	TO	04/11/1923	Carema (TO)	TO	Condannata a 3 anni per possesso di armi e stampati antitedeschi	
Roma		Pollastrini Elettra	RI	15/07/1908	RI	RI	Nell'ottobre 1943 fu sorpresa dalla polizia tedesca a Roma processata dal tribunale militare tedesco nel gennaio del 1944 e condannata a tre anni di lavori forzati da scontarsi in Germania.	
Roma		Trozzi Lina	Roma	25/08/1915		Roma		
Alpenvorland Bolzano	2126	Brock Maria		06/09/1927	Sagròn Mis	TN	Rapporti proibiti con prigionieri di guerra inglesi	
	3140	Ferrari Luisella	PC	23/09/1922				
	3134	Velardi Veneziani Giuseppina	BR	22-10-1896		BR	Condannata per favoreggiamento del nemico	
Bergamo		Curti Lidya	IM	04/04/1900	Bergamo	BG	Condannata ad anni 3 di reclusione e tradotta a Monaco dalla Gendarmeria Tedesca	